

Manuale di linguistica ladina

MRL 26

Manuals of Romance Linguistics

**Manuels de linguistique romane
Manuali di linguistica romanza
Manuales de lingüística románica**

Edited by
Günter Holtus and Fernando Sánchez-Miret

Volume 26

Manuale di linguistica ladina



A cura di
Paul Videsott, Ruth Videsott e Jan Casalicchio

DE GRUYTER

ISBN 978-3-11-051962-4
e-ISBN (PDF) 978-3-11-052215-0
e-ISBN (EPUB) 978-3-11-051986-0

Library of Congress Control Number: 2019955082

Bibliographic information published by the Deutsche Nationalbibliothek

The Deutsche Nationalbibliothek lists this publication in the Deutsche Nationalbibliografie;
detailed bibliographic data are available on the Internet at: <http://dnb.dnb.de>.

© 2020 Walter de Gruyter GmbH, Berlin/Boston
Cover image: © Marco2811/fotolia
Typesetting: jürgen ullrich typosatz, Nördlingen
Printing and binding: CPI books GmbH, Leck

www.degruyter.com

Indice

Paul Videsott, Ruth Videsott e Jan Casalicchio

0 Introduzione al *Manuale di linguistica ladina* — 1

Il ladino: storia e strutture

Hans Goebel

1 Il ladino e i ladini: glotto- e etnogenesi — 35

Giampaolo Salvi

2 Il ladino e le sue caratteristiche — 67

Giorgio Cadorini

3 Il ladino e la sua storia — 109

Jan Casalicchio

4 Il ladino e i suoi idiomi — 144

Hans Goebel

5 Il ladino e le altre lingue romanze — 202

Il ladino: uso e norme

Luciana Palla

6 Coscienza linguistica e identità ladina — 243

Paul Videsott

7 Primi usi scritti del ladino — 273

Rut Bernardi

8 Panoramica della letteratura ladina — 292

Sabrina Rasom

9 Storia della normazione ortografica del ladino — 318

Gabriele Iannàccaro e Vittorio Dell'Aquila

10 Il ladino come *Ausbausprache* — 349

Gabriele Iannàccaro, Vittorio Dell'Aquila e Nadia Chiocchetti

11 La tutela istituzionale del ladino — 378

Roland Verra

12 L'insegnamento e l'uso del ladino nelle scuole delle valli ladine — 394

Ruth Videsott

13 Il ladino nei mass media, in internet e nei social network — 424

Ilaria Fiorentini

14 Il plurilinguismo dei ladini e le *languages in contact* nell'area ladina — 452

Gerda Videsott

15 Il plurilinguismo dei ladini: aspetti neurolinguistici — 470

Ilaria Fiorentini

16 Il plurilinguismo dei ladini: aspetti sociolinguistici — 480

Il ladino: strumenti di descrizione e documentazione

Ruth Videsott

17 Lessicografia e grammaticografia — 505

Hans Goebel e Paul Videsott

18 Atlanti linguistici, corpora, bibliografie — 539

Indice delle persone citate e menzionate — 575

Indice tematico — 582

Appendice:

Carta 1: Ristampa della carta linguistica in appendice a: Graziadio Isaia Ascoli, *Saggi ladini*, Torino, Loescher, 1873 (= Archivio glottologico italiano 1, 1873, 1–556).

Carta 2: Ristampa della carta linguistica pubblicata in appendice a: Theodor Gartner, *Viaggi ladini, fatti e narrati dal dr. Teodoro Gartner, con un saggio statistico ed una carta geografica*, Linz, Wimmer, 1882.

Carta 3: Riproduzione policroma della sezione centrale della carta 2.

Hans Goebel e Paul Videsott

18 Atlanti linguistici, corpora, bibliografie

Abstract: Il capitolo si prefigge di presentare tre strumenti fondamentali per la documentazione del ladino: gli atlanti linguistici che includono punti ladini nel proprio territorio di inchiesta, i più recenti corpora elettronici e infine le bibliografie che coprono le opere scritte in e sul ladino.

Keywords: ladino brissino-tirolese, atlante linguistico, corpora, bibliografia, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz* (AIS), *Atlante linguistico italiano* (ALI), *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins* (ALD), *Corpus general dl ladin* (CGL), *Corpus dl ladin leterar* (CLL)

1 Atlanti linguistici (Hans Goebel)

1.1 Premessa

In tutte le regioni della Romània (e oltre) l'esplorazione «geolinguistica» propriamente detta dei rispettivi domini linguistici inizia nei primi dell'Ottocento e poggia su due pilastri: un'idea teorica e due filoni empirici. L'idea teorica è quella di comparare un numero il più grande possibile di lingue diverse per scoprire (o conoscere meglio) i meccanismi (o «segreti») della loro genesi. Quanto ai due filoni empirici, entrambi nati ai primi dell'Ottocento, essi riguardano il modo di raccolta dei rispettivi dati. Sin dai primi dell'Ottocento concorrono in merito due metodi: a) l'approccio «globale» e b) l'approccio «atomistico».

- a) L'approccio «globale» è più anziano: tenta di raggiungere la stessa meta comparatistica tramite il reperimento di traduzioni di un determinato testo campione («testi paralleli»).
- b) L'approccio «atomistico», che è di data più recente e di indole «più scientifica», cerca di riunire, per le lingue esaminate, parole isolate ma comparabili (o commensurabili) tra di loro tramite la loro origine genetica e/o funzione grammaticale.

La prima delle due opzioni predominava nella prima metà dell'Ottocento, mentre la seconda prese il sopravvento a partire degli anni '70-'80 del medesimo secolo: cf. Haarmann (2000 passim) e Pop (1950, vol. II, 1133ss.).

1.2 L'era dei testi o traduzioni paralleli

Sta di fatto che ai tempi di Napoleone (per il Tirolo: 1805–1814) i principali nuclei territoriali della lingua ladina (ed anche dei ladini stessi) erano ben conosciuti, anche dal punto di vista «ufficiale»; basta gettare un'occhiata sulla cartina etnolinguistica del Tirolo, compilata dal noto «statistico» francese Charles-Étienne Coquebert de Montbret (1755–1831) nel 1809 e ripubblicata nel 2010 da Sven Ködel. Le cinque vallate ladine, tutte contrassegnate in verde, vi figurano con molta precisione.

Dalla documentazione riunita da S. Ködel risulta inoltre che lo stesso Coquebert di Montbret aveva chiesto al generale francese Louis Baraguey d'Hilliers (1764–1813), comandante militare del Tirolo dopo la rivolta hoferiana, di procurargli alcune traduzioni ladine della «Parabola del Figliol Prodigio» (secondo il Vangelo di Luca, 15, 11–32).

L'esito di questa richiesta rimane però nel buio. I rispettivi testi non sono ancora stati rintracciati nell'immane collezione di testi paralleli depositati alla Biblioteca Civica di Rouen, dove si trova ora il lascito di Charles-Étienne Coquebert de Montbret (cf. Ködel 2014, *passim*). Ciò non toglie che anche i rappresentanti culturali (come Pietro Moscato, Giovanni Scopoli o Sigismondo de Moll) dell'effimero Regno Italico (1805–1814) – di cui facevano parte, dal 1810 al 1814, tre delle cinque valli ladine, cioè Fassa, Fodom e Cortina d'Ampezzo – coltivavano mire analoghe. Sta di fatto che alla Biblioteca civica Girolamo Tartarotti di Rovereto è stata rinvenuta, da Paul Videsott (2018), una lettera del 14 ottobre 1810, scritta da Alessandro Agucchi Legnani (1774–1853), allora prefetto del Dipartimento dell'Alto Adige, al conte Sigismondo de Moll (1758–1826), impegnato dal settembre 1809 negli affari della scissione del Tirolo tra la Baviera ed il Regno d'Italia. In questa vicenda, la futura appartenenza delle zone ladine svolgeva un'importanza particolare.

Nella suddetta lettera, il prefetto Agucchi menziona esplicitamente, benché in forma graficamente mutilata, tutte le vallate ladine: *Ampezzo*, *Emmenberg* (= Enneberg/Mareo/Marebbe), *Thud en Garden* (= Thurn im Gadertal/Val Badia), *Buchenstein* (= Livinallongo), *Walchenstein nella Vallata di Gredenea* (= Wolkenstein/Selva/Sëlva in Val Gardena) e *Fassa Thal*. È quindi evidente che il Nostro sia stato in possesso di informazioni linguistiche e/o etnografiche molto dettagliate sulla Ladinia di allora. Purtroppo non conosciamo ancora l'esito concreto di questa richiesta (cf. Videsott 2018).

Di maggiore interesse linguistico sono invece le inchieste post-napoleoniche organizzate in tutto il territorio trentino da Francesco Lunelli (1792–1874) (cf. Goebel 2001, *passim*). Questi, pur essendo professore di fisica al Liceo di Trento, coltivava anche estesi interessi etnografici e dialettologici. Nel quadro di quest'ultimi il Nostro raccolse, oltre le solite traduzioni della «Parabola del Figliol Prodigio», anche proverbi, vocaboli isolati, frasi e modi di dire di molti dialetti trentini. Tra le pressoché 100 versioni della «Parabola» da lui riunite si trovano anche le traduzioni in cinque varietà ladine (Fassa, Badia, Gardena, Ampezzo e Fodom), raccolte negli anni 1841 e

rielaborate nel 1845/1846. I rispettivi manoscritti si conservano ancora nella Biblioteca Civica di Trento. Ne esistono due edizioni commentate, pubblicate ambedue nel 1986: una da Umberto Raffaelli e l'altra da padre Frumenzio Ghetta in cooperazione con Fabio Chiocchetti. L'edizione di Ghetta/Chiocchetti (1986) è accompagnata dai facsimile di alcuni dei testi pubblicati e soprattutto da nutriti commenti linguistici: Fassa: pp. 245–247, Val Badia: pp. 248–249, Gardena: pp. 250–253, Ampezzo: pp. 254–256, Fodom: pp. 257–263.

Un'altra impresa «parallelista» – condotta con un chiaro animo risorgimentale – è la collezione organizzata dal bibliografo e bibliofilo Giovanni Papanti (1830–1893) nel 1875, cioè per l'occasione «del V centenario di Messer Giovanni Boccacci» (1313–1375). Essa contiene, nella sezione dedicata ai dialetti moderni, circa 700 traduzioni parallele della «novella IX della giornata I del Decameron di M. Giovanni Boccacci». Nel capitolo relativo al «Tirolo italiano» si trovano, tra l'alto, le seguenti versioni ladine (con le intitolazioni originali): Moena (Valle di Fiemme): pp. 639–640, Val di Fassa (sezione inferiore): pp. 649–650, Maréo (Marúbio, Dialetto marebbano): pp. 650–651, La Valle, S. Martino e Lungiarù: pp. 651–652, Badia: pp. 652–653, Corvara: pp. 653–654, Sant'Udalrico (Valle della Gardena): pp. 654–655, Livinallongo: pp. 655.

Siccome i nomi dei traduttori e dei raccoglitori sono stati debitamente citati, tanto da Lunelli quanto da Papanti, le loro traduzioni rappresentano anche un apprezzabile contributo alla storia culturale della Ladinia ottocentesca (cf. Bernardi/Videsott 2013, 87).

L'impatto scientifico dei testi paralleli sopramenzionati era purtroppo abbastanza limitato. La ragione principale consiste nel fatto che i testi raccolti non furono giammai scomposti, in una prospettiva di comparatismo diatopico, nelle loro parti costitutive (= grafemi/fonemi, morfemi, sintagmi e lessemi) di modo che la loro grande variabilità geolinguistica intrinseca non fu mai resa visibile in maniera geo- e/o cartografica. La detta scomposizione dei testi paralleli nei loro elementi linguistici rappresenta tuttora una sfida scientifica valida, degna di esser ripresa con i metodi del XXI secolo, per es. con quelli della dialettometria (cf. Goebel 1981; 1984; 2008).

La natura altamente standardizzata (e quindi commensurabile) delle traduzioni, e la compattezza della rispettiva rete «di esplorazione» – soprattutto quella di G. Papanti (1875) – costituiscono dei punti di partenza molto positivi. Ricordiamo ancora che le strutture interne dei corpora di Lunelli e Papanti recano già il carattere di una matrice bidimensionale (N punti d'inchiesta × p elementi linguistici), pronta ad essere spogliata in vario modo. Sfortunatamente questo fatto – meramente formale per non dire «matematico» – è rimasto completamente ignorato durante l'intero Ottocento (ed anche oltre).

1.3 L'avvento delle inchieste sistematiche sul terreno tramite l'applicazione diretta di questionari appositamente compilati

Mentre la stesura dei testi paralleli è stata eseguita generalmente da gente colta (insegnanti, parroci ecc.) e quindi da «dilettanti», la raccolta di dati geolinguistici sul terreno – eseguita tramite la somministrazione di questionari previamente preparati a parlanti autoctoni da visitare nelle loro abitazioni private – fu eseguita in prevalenza da linguisti. Sorsero così due necessità: a) standardizzare appositamente le modalità pragmatiche del «giuoco alternativo» tra la presentazione della questione e l'elicitazione della rispettiva risposta, b) utilizzare un'appropriata notazione fonetica per registrare debitamente le innumerevoli sfumature foniche delle voci degli informatori.

È da notare anche un altro fatto di carattere evolutivo: mentre i risultati delle prime inchieste fatte con questionari furono registrati, discussi e pubblicati solo in maniera *tabellare* – cioè senza ricorrere alla loro proiezione, euristicamente pure molto utile, nello spazio – i dati degli atlanti linguistici propriamente detti, da cominciare con quelli dell'ALF e dell'ALS, sono stati pubblicati su *carte di grande formato* e proiettati di seguito, tramite apposite procedure cartografiche, su *carte mute*, di cui le strutture spaziali sono state discusse, dai geolinguisti stessi, in una prospettiva decisamente bi-disciplinare, situata cioè al crocevia tra la *linguistica* e la *geografia*.

Solo tramite l'uso e l'interpretazione di carte mute la *geografia linguistica* romanza è giunta all'acme della sua acutezza scientifica. Sia detto tra parentesi che, in altre discipline linguistiche (per es. anglistica, germanistica), gli ostacoli – *totali* in sede di anglistica o *parziali* presso i germanisti – opposti alla proiezione diversificata (e reiterata) dei dati (geolinguistici) originali nello spazio (cioè su carte mute), ha enormemente frenato il rispettivo sviluppo scientifico.

Verranno presentate di seguito le raccolte «tabellari», fatte da G. I. Ascoli (1873), Th. Gartner (1882; 1883; 1910), K. v. Ettmayer (1902), C. Battisti (1906) e J. Michael (1912) nonché le inchieste «atlantistiche», eseguite nelle valli ladine per tre atlanti linguistici *cartacei* [AIS (1928–1940), ALI (1995ss.), e ALD (ALD-I: 1998; ALD-II: 2012)] ed il progetto *acustico* VIVALDI (1995ss.).

1.3.1 Inchieste geolinguistiche con risultati intabellati

1.3.1.1 Graziadio Isaia Ascoli (1873)

I dati sui quali poggiano i famosi *Saggi ladini* sono stati estratti prevalentemente da dizionari nonché da testi letterari di varia origine. Nella struttura della sua opera, Ascoli osserva però un certo ordinamento «matriciale», trattando ciascuna delle molte regioni *ladine* situate tra i Grigioni ed il Friuli, tramite una griglia di 238 attributi linguistici (Ascoli 1873, 9 e 113). Alle pp. 241–249 della sua opera, il Nostro presenta i dati da lui raccolti «nella scuola cantonale di Coira» in forma tabellare (242–249). Le

dimensioni di questa piccola matrice sono: sette punti d'inchiesta (tutti grigionesi) × 238 attributi linguistici.

1.3.1.2 Theodor Gartner (1882; 1883; 1910)

Senza ombra di dubbio, il merito di aver gettato le basi dell'investigazione per questionari della Ladinia brissino-tirolese va attribuito al linguista austriaco Theodor Gartner (1843–1925). Animato dalla teoria ascoliana della stretta coerenza tipologica dei dialetti romanzi parlati tra i confini occidentali dei Grigioni ed il golfo di Trieste, il Nostro ha intrapreso, dal 1879 al 1881, una lunga serie di peregrinazioni nella zona compresa tra i Grigioni e l'Istria, contattando prevalentemente informatori molto giovani (per la loro pretesa ingenuità linguistica) ed utilizzando due questionari diversi: a) con circa 600 parole (Gartner 1882, 6), b) con 1500 parole (cf. Gartner 1882, 13; Miklosich 1882, passim).

La sua relazione di viaggio intitolata *Viaggi ladini, fatti e narrati dal Dr. Teodoro Gartner*, fu pubblicata a Linz un anno dopo l'ultimazione di questi «viaggi» e rappresenta tuttora un'inesauribile fonte di acutissime osservazioni sulla conduzione pratica delle inchieste, la mentalità degli informatori intervistati, i caratteri dei dialetti indagati nonché gli strumenti di lavoro (questionari) da lui utilizzati.

In questo aureo libricino il Nostro descrive inoltre con precisione una fitta schiera di locutori «dotti» ossia allora «eminenti» (come per es. Johann/Giovanni Alton [1845–1900], Johannes Chrysostomos Mittertutzner [1818–1902], Alessandro Wolf [1826–1904], Christian Schneller [1831–1908] ecc.), i quali aveva appositamente visitato. Il massimo mentore scientifico di Gartner era il romanista Eduard Böhmer (1827–1906), allora all'Università di Strasburgo, da cui aveva mutuato la notazione fonetica che utilizzò nelle sue inchieste.

La carta linguistica («Guida topografica») pubblicata in appendice al suo libretto del 1882 contiene già l'ordinamento geografico particolare (tramite caratteri gotici dall'*a* alla *zeta*) che il Nostro utilizzerà di nuovo nella sua *Raetoromanische Grammatik* del 1883 (tanto nel testo quanto nell'appendice empirica, pp. 166–197) nonché in molte sezioni del suo *Handbuch der rätoromanischen Sprache und Literatur* del 1910 (cf. Mair 1983, passim).

Nonostante il carattere pionieristico di questa pregevole raccolta geolinguistica, le opere di Gartner non contengono una rappresentazione spaziale delle parole, forme e vocaboli da lui raccolti. In nessun posto della sua opera Gartner menziona l'uso o la realizzazione di una carta muta per la visualizzazione geografica appropriata dei suoi dati. Quest'omissione è stata risolta solo nel 1989, cioè a distanza di oltre un secolo (cf. Goebel 1989, 755).

1.3.1.3 Karl von Ettmayer (1902)

Benché le ricerche geolinguistiche di K. v. Ettmayer (1874–1938) si fossero svolte nel Trentino occidentale e quindi fuori della Ladinia dolomitica propriamente detta, esse meritano una menzione particolare in questa sede, soprattutto per motivi metodici ed empirici. Le ricerche geolinguistiche di Ettmayer, iniziate sotto l'impulso di Hugo Schuchardt (1842–1927), suo maestro all'Università di Graz, seguirono grosso modo il modello di Gartner, limitandosi però ad un questionario di solo 215 «paradigmi», somministrato in 77 località linguisticamente lombarde.

Rispetto a Gartner, Ettmayer era animato da una più grande apertura per i fatti fonetici che lo portò, durante e subito dopo la Prima Guerra mondiale, a servirsi addirittura dell'allora neonato «fonografo» per le sue ricerche dialettologiche sul terreno (cf. Ettmayer 1920). Le inchieste trentine di Ettmayer furono da lui eseguite negli anni 1894–1898 e pubblicate solo nel 1902, di nuovo in tabelle disseminate all'interno del testo argomentativo. Questa carenza ha spinto chi scrive a risistemare queste tabelle, spesso mozze o troncate, ed a ripubblicarle in maniera (ri)ordinata nel 1995 (cf. Goebel 1995).

1.3.1.4 Carlo Battisti (1906–1907)

Carlo Battisti (1882–1977), originario di Fondo (Val di Non), era allievo del noto romanista Wilhelm Meyer-Lübke (1861–1936) all'Università di Vienna. Indotto da dubbi «tipofobi» (cf. Goebel 1986) sulla teoria geotipologica dell'«unità ladina» presentata da G. I. Ascoli nei suoi *Saggi ladini* (1873), il Nostro intraprese, poco dopo l'inizio del Novecento, delle inchieste di stampo prevalentemente fonetico in dieci località della Ladinia dolomitica e sei località del Cadore (Rocca Pietore, Borca, Dosoledo) nonché del Friuli occidentale (Cimolais, Claut, Erto) (cf. Battisti 1906, 173). Il questionario da lui somministrato agli informatori comprendeva 166 «paradigmi» fonetici, tutti relativi all'A latina accentuata in diverse posizioni combinatorie. Alla pari dell'Ettmayer, Battisti ha utilizzato un sistema di trascrizione molto rigido, ispirandosi ai principi fonetici del linguista danese Otto Jespersen (1860–1943).

Dalle poche carte che accompagnano la pubblicazione apparsa nei due primi volumi dell'allora neonata rivista «Archivio per l'Alto Adige con Ampezzo e Livinalongo», curata dal noto irredentista Ettore Tolomei (1865–1952), risulta – come era d'altronde da aspettarsi – il fatto che le aree di diffusione dei fenomeni fonetici osservati coincidono solo imperfettamente o non combaciano del tutto. Questa constatazione ha spinto il Nostro a postulare innanzitutto la non-classificabilità del ladino centrale tramite frontiere linguistiche «precise», poi di rigettare l'idea dell'«unità» (intesa come *unitarietà* o *coerenza spaziale* dei caratteri linguistici osservati) all'interno della zona ladina, e di concludere in ultima analisi – commettendo una grave confusione semantica relativa ai due significati intrinseci della parola *unità* (significato *relazionale* o *attributivo* vs. significato *materiale* o *ontologico*) – che il

postulato ascoliano dell'«unità ladina», fosse infondato, basandosi esclusivamente sul primo dei due significati.

Scoppiò così la famigerata «questione ladina».

1.3.1.5 Johann Michael (1912)

Si tratta di una documentazione meramente manoscritta, di cui esistono due versioni: l'originale, conservato a Coira presso la sede del *Dicziunari Rumantsch Grischun* (DRG), ed una copia, consegnata alla Biblioteca Universitaria di Innsbruck negli anni '70 dell'ultimo secolo. La copia, da noi ispezionata a Innsbruck nel 2018, consta di 22 fascicoli oblungi (nelle dimensioni 40 per 15 cm), tutti debitamente rilegati. Ciascuno dei 22 fascicoli comprende tra 11 e 105 pagine riempite a mano. Tutte le pagine sono provviste di una griglia manoscritta che comprende sei *righe* (di cui quattro per le località esplorate e due per le domande del questionario) e quattro *colonne* (per altrettante domande). Le trascrizioni raccolte occupano quindi, su ciascuna pagina, sedici caselle. Visto il carattere molto dettagliato del questionario somministrato agli informatori ladini, il numero delle domande rimaste senza risposta è relativamente alto.

Sembra che poco prima della Prima Guerra mondiale, i promotori del DRG, Robert von Planta (1864–1938) e Florian Melcher (1875–1913), abbiano nutrito l'idea della raccolta dei dati di un atlante linguistico pan-retoromanzo e che l'«escursione» tirolese ne rappresenti una tappa preparatoria (cf. Melcher 1913a, 285; 1913b, passim). Le inchieste furono condotte da Johann Michael, autore di una pregevole tesi sul dialetto di Poschiavo (1905), in quattro località della Ladinia brissino-tirolese: S. Vigilio, Selva di Val Gardena, Arabba e Canazei. Ciò facendo, Michael utilizzò il «grande questionario» («großes Fragebuch») compilato da Robert von Planta, ricco di oltre 12.000 domande (tutte stilate in tedesco) di carattere prevalentemente lessicale. La trascrizione si fece mediante il sistema Ascoli-Böhmer.

Dell'uso ulteriore dei dati raccolti non si sa nulla tranne il fatto che i dati relativi a S. Vigilio di Marebbe furono utilizzati, negli anni '90 dell'ultimo secolo, per la stesura del dizionario del dialetto di questa località (Videsott/Plangg 1998).

1.3.2 Inchieste geolinguistiche con rappresentazione su atlanti

1.3.2.1 AIS (vulgo: *Atlante italo-svizzero*, recte: *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*; consultabile all'indirizzo <http://www3.pd.istc.cnr.it/navigais-web>).

Tra i 404 punti d'inchiesta romanzi della rete dell'AIS figurano anche sei punti ladini: si tratta – secondo le informazioni contenute nel manuale-AIS di Jaberg/Jud (1928, 75 ss.) – delle località seguenti: S. Vigilio di Marebbe (P. 305), Selva in Gardena (P. 312), Penia [Canazei] (P. 313), Colfosco in Badia [Colfuschg] (P. 314), Arabba, Livinallongo

[Buchenstein] (P. 315) e *Zuel* [Cortina d'Ampezzo] (P. 316). Questi rilievi, tutti di carattere linguistico ed etnografico, sono stati eseguiti nel 1921 da Paul Scheuermeier (1888–1973), l'esploratore principale dell'AIS. Tranne a S. Vigilio di Marebbe (P. 305: Qe) e Colfosco (P. 314: Qr) è stato applicato ovunque il questionario *normale* (Qn) dell'AIS con circa 2.000 domande. Il questionario *ridotto* (Qr) – esente di questioni di natura agricola e rurale – comprendeva soltanto 800 domande, mentre le 4.000 domande del questionario *esteso* (Qe) servivano allo studio approfondito del rispettivo dialetto (cf. Jaberg/Jud 1928, 175 [ted.] o Jaberg/Jud 1928/1987, 227 [it.]), seguendo coerentemente il principio «Wörter und Sachen».

Com'è risaputo, l'intento degli autori dell'AIS – Karl Jaberg (1877–1956) e Jakob Jud (1882–1952) – era di ripetere con il loro «atlante italo-svizzero» da una parte l'esperienza atlantistica dell'ALF di Jules Gilliéron (1854–1926), e di espanderla, dall'altra, con una fitta schiera di domande di carattere ergologico ed etnografico («Wörter und Sachen»).

Una delle conseguenze dirette di questo riorientamento metodologico fu la ricca messe di fotografie (di carattere demologico, etnografico ed ergologico) scattate da Paul Scheuermeier tanto durante le sue peregrinazioni per l'AIS (1919–1924) quanto durante quelle fatte per la raccolta dei materiali del suo *Bauernwerk* (1933–1935; pubblicato 1943 e 1956 [ted.], 1980 [it.]). Oggi, il bellissimo materiale fotografico, depositato presso l'«Archivio-AIS» dell'Università di Berna, è consultabile anche in rete: <http://130.92.166.34/fmi/webd/AIS>.

Tra le circa 6.000 immagini (tutte in bianco e nero) complessive si trovano anche 46 foto relative ai sei punti ladini qui sopra elencati. Alcune di esse sono già state pubblicate su carta: cf. Kezich/Gentili/Mott (1995, 209s., Canazei); Gentili/Kezich/Sanga (1999, 187–189, S. Vigilio di Marebbe, Canazei, Corvara, S. Cristina, Cortina d'Ampezzo) nonché Perco/Sanga/Vigolo (2011, 152–162, Arabba, Cortina d'Ampezzo).

1.3.2.2 ALI (*Atlante linguistico italiano*)

Ai 589 punti d'inchiesta della sezione settentrionale della rete dell'ALI appartengono anche nove punti relativi alla Ladinia brissino-tirolese. Tutti sono stati esplorati da Ugo Pellis (1882–1943), l'intervistatore principale dell'ALI. Il Nostro ha applicato ovunque il questionario normale dell'ALI, ricco di circa 7.700 voci. Le date delle inchieste spaziano dal 1927 al 1938. Ecco l'elenco delle nove località (cf. Massobrio et al. 1995, 112 ss.):

Tabella 1: Inchieste brissino-tirolesi per l'ALI

	Nome della località	Numero dell'ALI	Anno dell'inchiesta	Massobrio et al. (1995: pp.)
1	San Vigilio (Marebbe)	205	1938	110–111
2	Bulla	207	1927	112–113
3	Santa Cristina	208	1927	113–114
4	Colfosco	209	1927	114–115
5	Cortina d'Ampezzo – Mortisa	210	1927	115–116
6	Moena	218	1935	121
7	Pera	219	1927	122
8	Alba	220	1927	122
9	Colle Santa Lucia (Villagrande)	223	1927	123

Secondo le informazioni contenute nei verbali dell'ALI (Massobrio et al. 1995) esiste, per alcune delle località qui sopra elencate, anche una modesta documentazione fotografica. Nel 2018, la pubblicazione dei dati dell'ALI è giunta a nove volumi che contengono complessivamente 951 carte linguistiche, ciascuna delle quali è divisa in due sezioni: una settentrionale, che abbraccia 589 punti d'inchiesta, e una meridionale che ne vanta 358.

1.3.2.3 ALD (*Atlant linguistich dl ladin dolomitich y di dialec vejins*)

La rete delle due parti dell'ALD (ALD-I e ALD-II) comprende, tra i suoi 217 punti d'inchiesta complessivi, 21 località (= PP. 81–101) dell'area brissino-tirolese. Le 884 carte linguistiche (tutte pubblicate in formato A2) della prima parte riguardano la *fonetica* nonché la *morfologia* (verbale e nominale) *elementare*, mentre le 1066 carte della seconda parte sono di stampo *lessicale* e fanno riferimento anche alla *morfo-sintassi elaborata*. Nei questionari somministrati agli informatori (ALD-I: 488; ALD-II: 833) si trovavano rispettivamente 803 e 1063 domande.

L'intero progetto dell'ALD vanta, accanto a nove volumi atlantistici (con 1.950 cartine linguistiche complessive) e cinque volumi con indici di varia natura, anche una ricca documentazione *acustica* che consiste in due strumenti informatici:

- a) L'*Atlante sonoro* (AS) rappresenta, esclusivamente per i 21 punti della Ladinia brissino-tirolese (= PP. 81–101), l'equivalente *acustico* delle trascrizioni *visibili* sulle 884 carte pubblicate dell'ALD-I. L'AS è stato messo in rete nel 2005, mentre prima era consultabile, per un paio di anni, su CD-ROM e DVD; ambedue queste versioni non sono più utilizzabili (si vedano in merito Goebel/Bauer 2005; Bauer/Goebel 2005).

Dell'AS esistono oggi due versioni in rete che offrono però gli stessi dati acustici:

α) La versione *berlinese*, realizzata cioè con la tecnologia-web del progetto VIVALDI (cf. *infra*, cap. 1.3.2.4) curato dall'Istituto di Romanistica della Humboldt-Universität di Berlino. L'interfaccia è pentaglotta (italiano, ladino standard, francese, tedesco, inglese). Ci sono due accessi:

- accesso diretto: <http://ald.sbg.ac.at/ald/ald-i/index.php?id=0001&lang=it>
- accesso tramite il sito dell'ALD-I: <http://ald1.sbg.ac.at/a/index.php/it/atlan-te-sonoro/>

β) La versione *salisburghese* è stata realizzata nel 2011/2012 da Michael Mühlbacher, collaboratore al progetto-ALD. L'interfaccia è monolingue (inglese). Rispetto alla versione berlinese dell'AS, quella di Salisburgo offre alcune funzioni acustiche supplementari, soprattutto quella di poter creare enunciati frasali artificiali tramite la combinazione deliberata di parole isolate. Ecco il link d'accesso:

- <http://ald1.sbg.ac.at/spatlas/>

- b) due basi di dati sonore (SDB: *sound data base*) che permettono, separatamente per i progetti ALD-I e ALD-II, l'ascolto puntuale (tramite l'inserzione dei numeri del *punto d'inchiesta* e della rispettiva *domanda del questionario*) di tutte le inchieste fatte durante le due campagne di rilevamento (ALD-I: 1985–1992; ALD-II: 2001–2007).

Le due SDB sono state messe in rete nel 2012, parallelamente all'ultimazione dei lavori relativi all'ALD-II. Sfortunatamente sono diventate inoperabili, per complessi motivi tecnici, nel 2016. Di seguito, questo difetto ha potuto essere riparato solo in maniera provvisoria. Attualmente (2018), l'uso online delle due SDB presuppone l'installazione, sul PC dell'utente interessato, di un particolare programma, disponibile dietro richiesta presso chi scrive.

Tabella 2: Inchieste brissino-tirolesi per l'ALD

	Nome della località (lad./it./ted.)	Numero dell'ALD	Anno dell'inchiesta	
			ALD-I	ALD-II
1	La Pli/Pieve di Marebbe/ Enneberg	81	1985	2001
2	Rina/Welschellen	82	1985/1991	2001
3	S. Martin de Tor/S. Martino in Badia/St. Martin in Thurn	83	1985	2001/2002
4	La Val/La Valle/Wengen	84	1985	2001/2002
5	S. Linert/S. Leonardo/St. Leonhard	85	1985	2002
6	Bula/Bulla/Pufels	86	1986	2004
7	S. Cristina/St. Christina	87	1986	2003

Tabella 2: (continua)

	Nome della località (lad./it./ted.)	Numero dell'ALD	Anno dell'inchiesta	
			ALD-I	ALD-II
8	Sëlva/Selva/Wolkenstein	88	1986	2003
9	Calfosch/Colfosco/Kolfuschg	89	1986	2002
10	Corvara	90	1986	2002
11	S. Ciascian/S. Cassiano/St. Kassian	91	1986	2002
12	Anpezo/Cortina d'Ampezzo	92	1986/1989	2004/2005
13	Col/Colle S. Lucia	93	1986/1989	2002
14	Larcionei/Larzonei (= Colac/ Collaz)	94	1986	2004
15	Ornela/Ornella	95	1986/1989	2004
16	Reba/Arabba	96	1986	2004
17	Delba/Alba	97	1985	2005
18	Ciampedel/Campitello	98	1985	2005/2006
19	Moncion/Monzòn	99	1985	2005
20	Vich/Vigo di Fassa	100	1985	2005
21	Moena	101	1985	2006

Anche nell'ambito delle due parti dell'ALD esistono documenti fotografici («etnofotografia») scattati durante le due campagne di esplorazione (1985–1992; 2001–2007), cioè alla distanza media di circa 15 anni. Si tratta di complessivamente 17.000 diapositive – disponibili principalmente in forma analogica (diapositive a colori) e solo parzialmente in forma digitale – archiviate presso l'Archivio-ALD e depositate sui server dell'Università di Salisburgo dove esiste una versione elettronica offline di tutta la documentazione iconica raccolta.

Ci sono, per le due parti dell'ALD, due siti centrali che non solo forniscono tutte le informazioni storiche e «fattuali» del progetto ALD, ma aprono anche l'accesso diretto a tutti gli strumenti informatici che comprendono, oltre ai già citati «Atlante sonoro» e le due basi sonore SDB, anche due potenti motori di ricerca (IRS: «Index Retrieval System»). Essi permettono la ricerca *puntuale* (utilizzando lettere da combinare liberamente) e *globale* (mirando ad un ordinamento alfabetico [progressivo ed inverso]) nella totalità dei dati trascritti (cioè visivi) dell'ALD-I e dell'ALD-II.

- ALD-I: <http://ald1.sbg.ac.at/a/index.php/it/il-progetto/>
- ALD-II: <http://ald2.sbg.ac.at/a/index.php/it/il-progetto/>

Tutti i «tools» testè menzionati dispongono di interfacce multilingui. Alle lingue selezionabili (tedesco, francese, inglese, ladino standard) si affianca sempre l'italiano. Finora l'ALD è rimasto l'unico atlante linguistico a livello mondiale che abbia pubblicato tutti i dati raccolti – tanto *visivi* quanto *acustici* – mettendoli pure in rete in maniera integrale.

1.3.2.4 VIVALDI (*Vivaio Acustico delle Lingue e Dialetti d'Italia*)

Il progetto berlinese VIVALDI rappresenta un atlante acustico, concepito nel 1995 sulla scia dell'AS dell'ALD-I e promosso principalmente da Dieter Kattenbusch (Istituto di Romanistica della Humboldt-Universität). L'idea centrale è di offrire, ai dialettologi interessati, dati originali, rilevati sul terreno con alta qualità acustica e provenienti da tutte le regioni (politiche) d'Italia (con inclusione anche di alcune parlate alloglotte). Il questionario, somministrato agli informatori sempre *in loco*, comprende 335 domande, tra i quali 285 si riferiscono alla fonetica, 17 al lessico, 18 alla morfologia e 17 alla sintassi. È stato preso in considerazione anche il testo della «Parabola del Figliol Prodigo», approntato in 24 unità frasali. Attualmente (2018) VIVALDI offre i risultati acustici completi per 271 località complessive. Esse si trovano in tredici delle venti regioni d'Italia, delle quali due (Marche e Lazio) non sono ancora state esplorate. Per le restanti cinque regioni (Emilia-Romagna, Toscana, Puglia, Campania, Calabria) il numero delle inchieste messe finora in rete è ancora provvisorio.

VIVALDI offre, tra i suoi 271 vettori sonori già disponibili, anche una documentazione sonora completa per sette punti ladini, situati in due regioni politiche:

- Trentino-Alto Adige: San Martin de Tor, La Ila, Sëlva de Gherdëina, Vich, Alba,
- Veneto: Reba (Arabba) ed Anpezo (Cortina d'Ampezzo).

Tutte queste località sono documentate anche nell'AS dell'ALD-I. È quindi possibile effettuare un ascolto comparativo delle risposte di VIVALDI con quelle dell'AS dell'ALD-I: questo può realizzarsi tramite la bipartizione dello schermo del computer, affidando la gestione di ciascuna delle due metà a due *browser* diversi (per es. *Firefox* e *Explorer*).

2 Corpora (Paul Videsott)

2.1 Premessa

Sebbene con qualche ritardo rispetto ad altre lingue (cf. la visione generale fornita per le lingue romanze in Iliescu/Roegiest 2015), anche per il ladino brissino-tirolese esistono nel frattempo dei corpora elettronici – al giorno d'oggi base indispensabile per ogni opera descrittiva e normativa che rivendichi validità sopraindividuale. Nel caso di lingue minoritarie, a questa funzione prettamente «linguistica» dei corpora si

aggiunge normalmente una funzione di documentazione e di conservazione della lingua stessa. Questa funzione supplementare è pienamente confermata anche nel caso del ladino, la cui produzione scritta a stampa inizia in sostanza negli anni '60 del XIX secolo, rimanendo però a lungo relegata a delle edizioni quantitativamente limitate e perciò nel frattempo difficilmente reperibili. Con la loro digitalizzazione e pubblicazione su canali internet, questi testi sono ritornati pienamente accessibili e fruibili da parte della comunità linguistica e scientifica.

Attualmente il ladino brissino-tirolese dispone di due corpora nel senso stretto della parola, cioè raccolte di testi consultabili e interrogabili: il *Corpus general dl ladin* (CGL), promosso dall'Istituto culturale «Majon di Fascegn» (Vich/Vigo di Fassa), nonché il *Corpus dl ladin leterar* (CLL), realizzato dallo scrivente Paul Videsott nell'ambito delle attività della Sezione ladina della Libera Università di Bolzano.

Entrambi i corpora si basano sulla stessa tecnologia della ditta *smallcodes* di Firenze (<http://www.smallcodes.com/home.page>) e usano la stessa piattaforma front-end (colori guida: *rosso* per il CGL e *blu* per il CLL); si differenziano però nei contenuti e nel grado di revisione dei singoli testi. I due corpora sono complementari e aspirano ad una documentazione possibilmente esaustiva della produzione scritta in ladino, traguardo realistico soprattutto nel caso del CLL.

Un terzo corpus ladino, il *Corpus ladin dl'EURAC* (CLE), era stato elaborato nel 2003–2005 presso l'Accademia Europea di Bolzano e consisteva in una raccolta di testi amministrativi trilingui scritti dagli enti pubblici delle vallate di Badia e Gardena, e disponibili fin dalla loro redazione in forma elettronica. Conteneva circa 5.000 documenti con complessivamente 8,5 milioni di parole nelle lingue italiano (nella maggioranza dei casi la lingua di redazione originale), tedesco e ladino della Val Badia e Gardena, con i lessemi collegati tra di loro mediante allineamento dei paragrafi che li contenevano (descrizioni in Streiter et al. 2006 e Ties 2008; cf. anche Siller-Runggaldier 2015, 448). Nel frattempo, questo corpus è stato integrato nella banca dati terminologica «Bistro» (<http://bistro.eurac.edu/>) e non è più accessibile come strumento autonomo.

Molto utile come raccolta di testi ladini facilmente accessibili in forma digitale, ma senza le funzioni di interrogazione caratteristiche dei corpora veri e propri, è infine la categoria *Testi in ladino* della piattaforma *Wikisource* (https://it.wikisource.org/wiki/Categoria:Testi_in_ladino). Attualmente (maggio 2019) i testi disponibili sono 474, in prevalenza testi letterari del XIX secolo, in quanto desunti dal corpus CLL.

2.2 Il *Corpus general dl ladin* (CGL)

Il CGL è consultabile all'indirizzo <http://corpuslad.ladintal.it>. Al momento contiene 22.529 testi per un totale di 321.199 *types* (unità grafiche differenziate, «forme diverse») e 15.749.455 *tokens* (unità grafiche separate da uno spazio, «parole») così ripartiti:

Tabella 4 : (continua)

Types/Tokens	Gad.	Grd.	Caz.	Bra.	Moe.	Fas.	Fod.	Col.	Amp.	LD
1891–1900										
1901–1910										
1911–1920			651				2816	189		
			1630				17434	367		
1921–1930										
1931–1940							344			
							728			
1941–1950			10408	4424	1999	620	25354	4620	2553	
			102774	25967	8040	1575	404065	39312	11245	
1951–1960			961	154			10740		6641	
			3456	276			100541		39593	
1961–1970			8983	2253	177		14072			
			127889	12704	434		132864			
1971–1980			8602	5235	395			7489	7833	
			114953	39942	862			88396	81798	
1981–1990			8488				14962		11348	
			82148				227118		118728	
1991–2000						658	3263		21230	
						2081	16233		296055	
2001–2010							18777		35458	
							325628		1548886	
2011–2020									8480	
									163395	
Non assegnati	94309 3309976	90419 3511419	25299 480352	26844 426782	22659 258156	24265 760889	562 1646	6633 50582	37387 830024	38084 265555
Σ	94309 3309976	90419 3511419	34909 913202	29547 509654	23130 267492	24541 764545	23563 422291	11327 168567	224747 9809170	38084 265555

2.3 Il Corpus dl ladin leterar (CLL)

Il CLL è consultabile all'indirizzo vll.ladintal.it. Attualmente (estate 2019) è costituito da 2.062 testi con 47.219 *types* e 723.825 *tokens*:

Tabella 5: Ripartizione crono-diatopica dei testi inseriti nel CLL

testi	Mar.	Lsm.	Bad.	Colf.	Gad.	Grd.	Caz.	Bra.	Moe.	Fas.	Fod.	Col.	Amp.	MdR	LD	Σ
Ante 1800						2										2
1801-1810						6					1					7
1811-1820			5			2		1			1					9
1821-1830						4										4
1831-1840	4		2			3	2	4			2				66	83
1841-1850			4			1	1	1			2		2			11
1851-1860	3		12			1	5	4			3		7			35
1861-1870			2			17		1			1	1	2			24
1871-1880	1	1	6			8		1	1		1		5			24
1881-1890	29		2	67		4	34	7			3		1			147
1891-1900	1		1	22		7	1	5					5			42
1901-1910		1	1			5	6	11	1		10	1	3			39
1911-1920	2	1	2			44		85			3	3	3			143
1921-1930	5		3			54	3	3	2				3			73
1931-1940	2		14			14		2	12		14	1	4			63
1941-1950	4	2	13			21	3	3	4		13	1	10			74
1951-1960	5	2				2			1		25		8			43
1961-1970	27	11	2					13	21		6	3	2			85
1971-1980	1	22	9			8	2	2	34		39	13	5			135
1981-1990		18	13			112	4	16	59		77	27	40			366
1991-2000	7		26		7	65		1	8	32	135		57		4	343
2001-2010	20	12			7	195				5	48		23			309
Σ	111	70	117	89	15	575	61	160	143	37	384	50	180	66	4	2.062

Tabella 6: Ripartizione crono-diatopica dei *types* e *tokens* del CLL

Types/ Tokens	Mar.	Lsm.	Bad.	Colf.	Gad.	Grd.	Caz.	Bra.	Moe.	Fas.	Fod.	Col.	Amp.	MdR	LD
Ante 1800						33									
						41									
1801-1810						205					143				
						431					305				
1811-1820			216			593		147			33				
			483			1940		287			45				
1821-1830						815									
						2604									
1831-1840	478		294			313	276	335			280				1880
	1377		751			969	786	929			780				10123
1841-1850			522			243	257	380			297				768
			1277			632	706	1138			820				2221
1851-1860	99		751			20	245	671			97				549
	163		2099			41	666	1744			170				1558
1861-1870			280			1078		92			18	476			368
			511			4268		166			21	1132			794
1871-1880	177	188	4564			539		163	190		171				1312
	311	316	35069			1473		305	358		308				4869
1881-1890	2066		241	4232		476	2300	2045			177				67
	15128		379	31286		1093	10785	8901			336				132
1891-1900	217		433	4512		868	64	563							362
	443		1075	29316		2942	110	1542							771
1901-1910		123	98			259	860	2601	161		510	460			383
		170	149			487	3036	12746	262		1679	1117			940
1911-1920	215	147	508			3925		3035			371	302			226
	402	240	1159			30909		28701			1028	736			409
1921-1930	611		480			2824	327	1723	216						945
	1927		1129			16522	713	7044	410						3261
1931-1940	210		750			930		423	600		2314	69			1184
	400		2934			2338		1623	1510		13958	117			6533
1941-1950	474	144	1018			2516	421	321	243		1659	157			1390
	1036	198	3378			7800	1074	636	531		7261	279			4787
1951-1960	1867	173				190			41		1989				828
	17123	257				385			67		9508				2612
1961-1970	766	488	139					1225	1038		511	479			382
	2610	1047	232					4189	3251		1225	1272			928

Tabella 6 : (continua)

Types/ Tokens	Mar.	Lsm.	Bad.	Colf.	Gad.	Grd.	Caz.	Bra.	Moe.	Fas.	Fod.	Col.	Amp.	MdR	LD
1971–1980	88	983	599			606	398	347	1039		1941	1110	880		
	111	2347	1337			1233	1254	869	3111		8343	4045	2709		
1981–1990		788	920			3082	2384	2341	2642		3649	1892	1172		
		1638	2819			12853	15413	13926	12721		20569	9497	5037		
1991–2000	2197		1187		422	3655		1380	2275	969	4098		1704		199
	16311		4038		1020	32228		6197	12472	2993	27619		8405		418
2001–2010	796	633			666	4601				4107	2432		696		
	2321	1262			1716	31204				36296	11016		2290		
Σ	4972	2203	6470	6547	913	12473	4668	8658	4990	4532	9793	2999	5962	1880	199
	59683	7475	58819	60602	2736	152393	34543	90943	34693	39289	105657	18195	48256	10123	418

2.4 Confronto tra il *Corpus general dl ladin* e il *Corpus dl ladin general*

Oltre alle evidenti differenze quantitative tra il CGL e il CLL, si notano facilmente anche alcune differenze qualitative. Il CLL è più omogeneo dal punto di vista dei generi testuali (infatti contiene soltanto testi «letterari», cioè con aspirazione estetica in senso lato – per questa definizione cf. Bernardi/Videsott 2013, 25), mentre il CGL contiene testi di generi e registri molto diversi, da testi letterari a articoli giornalistici (sono per es. inserite annate complete del settimanale *La Usc di Ladins* con il corollario di annunci pubblicitari, lettere alla redazione, necrologi ecc.) a atti amministrativi (con una netta predominanza di queste ultime tipologie, in quanto già disponibili in formato digitale).

Dal punto di vista degli idiomi inclusi, il CLL contiene dei testi scritti nella koinè proposta da Micurá de Rù/Nikolaus Bacher nel 1833 (cf. a proposito Craffonara 1994; Bacher 1995); inoltre differenzia cinque varietà gaderane (marebbano, basso badiotto, alto badiotto e ladino di Colfosco, nonché la varietà standard ladin scrit dla Val Badia), laddove il CGL finora si limita ad una sola categorizzazione diatopica (ladino scrit dla Val Badia). Infine, sul livello diacronico, il CLL risulta molto più fornito soprattutto per il periodo anteriore al 1945 (per il loro valore simbolico sono state incluse anche le parole e semifrasi in ladino gardenese contenute nelle due poesie plurilingui del menestrello Oswald von Wolkenstein, 77 *Primi usi scritti del ladino*, cap. 3), mentre il CGL in compenso arriva a coprire con alcuni testi anche il secondo decennio del XXI secolo. Va rilevato che ad una gran parte dei testi del CGL non è stata attribuita una datazione.

La descrizione diasistemica dei testi inseriti nel CLL è esaustiva (nome dell'autore, titolo del testo, idioma, data di redazione, genere del testo, tematica; cf. Videsott

2017, 221–222) e corredata di indicazioni bibliografiche complete, mentre nel CGL è più sommaria.

La maggiore differenza tra il CGL e il CLL (e nel contempo una delle caratteristiche più marcati del CLL anche rispetto ad altri corpora con finalità comparabili) è la presenza di ogni testo in quest'ultimo in triplice forma: originale in formato PDF (non accessibile per utenti non registrati; serve per il controllo delle versioni edite in *plain text* che formano il corpus vero e proprio), originale in formato *plain text* [ORIG] e testo in versione moderna, sempre in formato *plain text* [MOD] (entrambi accessibili liberamente). La differenza tra le versioni ORIG e MOD consiste nel fatto che queste ultime sono state riscritte utilizzando l'ortografia scolastica attualmente in vigore. La versione ORIG riproduce il testo originale con l'esattezza resa possibile dall'impiego del font Arial-Unicode MS nella codifica Unicode (UTF-8); la pratica ha dimostrato che tale codifica è sufficiente per rendere in maniera adeguata ogni grafema finora utilizzato nella scrittura del ladino (cf. Kattenbusch 1994). La versione MOD invece non adegua soltanto l'ortografia, ma attualizza i singoli lessemi anche nella loro veste fonomorfológica; nel caso delle varietà gaderane i testi – eccetto quelli marebbani – vengono inoltre riscritti nella koinè valliva. In nessun caso però viene modificata la sintassi e la tipologia etimologica delle parole. Se perciò un autore ottocentesco come Janmatì Declara usa degli italianismi come *dopo*, *sposo*, *uomini*, *padre* ecc., questi restano naturalmente invariati nella versione MOD. La duplice codifica di ogni testo rende il CLL pienamente fruibile dalla comunità linguistica, che normalmente non ha nessuna dimestichezza con le ortografie ormai desuete del XIX secolo, ma in contempo non priva la comunità scientifica dell'informazione filologica completa contenuta nel testo originale.

I seguenti confronti (ripresi da Videsott 2017, 225–229) illustrano gli interventi operati tra PDF, ORIG e MOD esemplificandoli con nove idiomi differenti:

MdR: DeRüM, MaridéPüchTëmp1833–1995 = Bacher, Nikolaus (De Rü, Micurá): *Añ m' ha dit, ch' inchié vos fosses por ves maridé*, in: Bacher 1995[1833], 239.

Versione PDF	Versione ORIG	Versione MOD
- <i>Añ m' ha dit, ch' inchié vos fosses por ves maridé in püch tëmp con Signur N.. Él vëi?</i>	<page>239</page><title>Añ m' ha dit, ch' inchié vos fosses por ves maridé</title>	<page>239</page><title>An m' à dit, che inçe vos fosses por ves maridé</title>
- <i>Vos minçionëis demà. Èl é vëi, ch' èl vëgn gonót inte nosta çhiasa (da nos) porçhì ch' èl é 'n buñ amico de mi frè.</i>	Añ m' ha dit, ch' inchié vos fosses por ves maridé in püch tëmp con Signur N.. Él vëi?	An m' à dit, che inçe vos fosses por ves maridé te püch tëmp con Signur N.. Él vëi?
- <i>Ne foss pa quëst uñ bel piccè pâr? Èl é 'n polit e bel jon, e vos...</i>	Vos minçionëis demà. Èl é vëi, ch' èl vëgn gonót inte nosta çhiasa (da nos) porçhi ch' èl é 'n buñ amico de mi frè. Ne foss pa quëst uñ bel piccè pâr? Èl é 'n polit e bel jon, e vos...	Vos minçionëis demà. Èl é vëi, che èl vëgn gonot inte nosta çiasa (da nos) porçì che èl é n bun amico de mi fre. Ne foss pa chëst n bel pice pâr? Èl é n polit e bel jonn, e vos...

'Mi hanno detto che anche voi state per maritarvi / Mi hanno detto che anche Voi state per maritarvi a breve con il signor N. È vero? / Voi mi prendete in giro. È vero che viene spesso a casa nostra (da noi) perché è un buon amico di mio fratello. / Non sarebbe questa una bella coppietta? Lui è un giovane educato e bello, e voi...'

Mar: AgreiterT, ConLizonza1838–1967 = Agreiter, Tone, *Cong lizonza cari Nutsch*, in: Dorsch (1967, 130).

Versione PDF	Versione ORIG	Versione MOD
Cong lizonza cari Nutsch	<page>130</page> <title>Cong lizonza cari Nutsch</title>	<page>130</page><title>Con lizonza cari nüc</title>
Cong lizonza cares Nutschös	Cong lizonza cari Nutsch	Con lizonza cari nüc
Cong lizonza dutg atlo	Cong lizonza cares Nutschös	Con lizonza cares nüces
Chi sö dosturbi 'ng dö.	Cong lizonza dutg atlo	Con lizonza düc atló
Dang da dött damani oss,	Chi sö dosturbi, 'ng dö.	Ch' i se desturbi endô.
Os dui Nutsch o os dui Schangs	Dang da dött damani oss,	Dandadöt damani os,
Portgi nös öisö os mai nos	Os dui Nutsch o os dui Schangs	Os dui nüc o os dui Jans,
Chördö atló os dui Compagns?	Portgi nös öisö os mai nos	Porcí nes ëise os mai nos
	Chördö atló os dui Compagns?	Cherdé atló os dui compagns?

'Con permesso cari sposi / Con permesso cari sposi / Con permesso care spose / Con permesso, voi tutti qui / Che vi disturbi di nuovo / Innanzitutto vi domando / A voi due sposi, o a voi due Gianni, / perché mai ci avete / invitatì qui voi due amici?'

Bad: DeclaraJM, SantaGenofefa 1878 = Declara (1878)

Versione PDF	Versione ORIG	Versione MOD
<p>CAPO I Genofefa f' sua gioventù.</p> <p>Dopo che la lum d'l Cristianesimo a fatt sparì les scuritès d'l idolatria in germania — in t'i lusc' todes' — àla nia puc smorjelè i costumi gröi de chella jent amante d'la verra; e pur grazia ch' i prumts convertis al Vangele è amanti d'l laur, chi paisc' denant nia coltívà e dutt imboscà, à ceaffè n' apparenza in flu de coltivaziung, in maniera, che ullacch' el è denant dutt fosc da bosc', ch' ang n' udò na fing, sè destennòle fora fengn' bi urtg' e campagnes coltívades. Tal è dang 1000 angn'</p>	<p><external>Capo I.</external> <title>Genofefa t' sua gioventù.</title> </title> Dopo che la lum d' l Cristianesimo à fatt sparì les scuritès d' l' idolatria in germania — in t' i lusc' todes' — àla nia puc smorjelè i costumi gröi de chella jent amante d' la verra; e pur grazia ch' i prumts convertiis al Vangele è amanti d' l laur, chi paisc' denant nia coltívà e dutt imboscà, à ceaffè n' apparenza in flu de coltivaziung, in maniera, che ullacch' el è denant dutt fosc da bosc', ch' ang n' udò na fing, sè destennòle fora fengn' bi urtg' e campagnes coltívades. Tal è dang 1000 angn'</p>	<p><external>Capo I.</external> <title>Genofefa te süa gioventù.</title> </title> Dopo che la löm dl Cristianejim à fat sparì les scuritès d'l idolatria en Germania — ti lüsc todësc — àra nia püch smorjelè i costüms groi de chëra jënt amanta dla vera; y por grazia ch' i pröms convertis al Vangele è amanc dl laur, chi paisc denant nia coltívà y döt imboscà, à ciafé n' aparënza en flu de coltivaziun, en manira, che olache al è denant döt fosc da bosc', ch' an n' odò na fin, se destenòl fora sëgn bi urc y campagnes coltívades. Tal è dan 1000 agn</p>

'Capo I / *Genoveffa nella sua gioventù* / Dopo che la luce del Cristianesimo ha fatto sparire le oscurità dell'idolatria in Germania – nei paesi tedeschi – è riuscita a smussare non poco i costumi rozzi di quella gente bellicosa. E poiché i primi convertiti al Vangelo erano amanti del lavoro, quelle terre che prima giacevano incolte e tutte boschive hanno ottenuto un aspetto e un fiorire di coltivazioni, in una maniera tale che dove prima c'era un buio da non vedere la fine, a causa dei boschi, ora si distendevano begli orti e campagne coltivate. Così era 1.000 anni or sono'

Colf.: AltonJB, AiLadins1895 = Alton (1895, 27)

Versione PDF	Versione ORIG	Versione MOD
<p>V. Ai Ladins.</p> <p>Oh, pròs Ladins, d'òs bèl lingaz tignidè cont! Tignidè cont plù kè podès del tesòr, K'è plù prezios dè troep kè düt l lûc da Sompont, Chi plù kè kèl kè règna l mon, argènt e ór!</p>	<p><page>27</page><title>V. Ai Ladins.</title></p> <p>Oh, pròš Ladins, d' òš bèl lingaz tignidè cont! Tignidè cont plù kè podès del tešòr, K' è plù prezios dè troep kè düt l lûc da Sompont, Chi plù kè kèl kè règna l mon, argènt e ór!</p>	<p><page>27</page><title>V. Ai Ladins.</title></p> <p>Oh, prosc Ladins, d' osc bel lingaz tignide cunt! Tignide cunt plù che podèis dl tesur, Ch' é plù prezios de tröp co döt le lüch da Sompunt, 'Ci plü co chël che règna le monn, arjënt y or!</p>

'*Ai Ladini* / Oh, bravi Ladini, tenete conto della vostra bella lingua! / Tenete conto più che potete del tesoro / che è molto più prezioso di tutto il maso di Sompunt, / e tanto più di quello che governa il mondo, argento e oro!

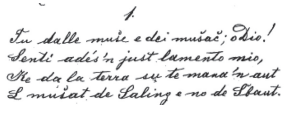
Grd.: RungaudieP, LaStacions1813–1878 = Böhmer (1878, 89–92).

Versione PDF	Versione ORIG	Versione MOD
<p>ATTO DI CONTRIZION.</p> <p>O mi bon Diè! je men posse mel de vöre cuer de dutg mi piciey, davia che je ve uffendu vò, o mi bon Diè, che seïs 'l mi bon-pere, 'l mi bon segnour 'l mascher beng de dut i bengs, che seis dang'n de vöster ama saura dutta la cosses.</p> <p>Per chasè je deteste abomine, e malladasche dutg mi pitziej, ve domande umilmènter perdón, i me tolle fermamenter dant, colla vosta santa grazia de me schivre da dutg i pitziej, mascimamenter dai mortej, e da dutta la occashions, che me po' tro al picia, e adurve dut cant i mitli per me schivre, così sia.</p>	<p><external>ATTO DI CONTRIZION</external></p> <p>O mi bon Diè! je men posse mel de vöre cuer de dutg mi piciey, davia che je ve uffendu vò, o mi bon Diè, che seïs 'l mi bon perè, 'l mi bon segnour 'l mascher beng de dut i bengs, che seis dang'n de vöster ama saura dutta la cosses.</p> <p>Per chasè je deteste <foreign lang = «other»>abomine</foreign>, e malladasche dutg mi pitziej, ve domande umilmènter perdón, i me tolle fermamenter dant, colla vosta santa grazia de me schivre da dutg i pitziej, mascimamenter dai mortej, e da dutta la occashions, che me</p>	<p><external>ATO DE CONTRIZION</external></p> <p>O mi bon Die! le me n posse mel de vere cuer de duc mi picèi, davia che ie v' é ufendù vo, o mi bon Die, che seïs l mi bon pere, l mi bon senièur, l majer bèn de duc i bëns, che seis dèni de vester amà sèura duta la cosses.</p> <p>Per chèsè ie deteste <foreign lang = «other»>abomine</foreign>, y maledèsce duc mi picèi, ve damande umilmènter perdonn, y me tole fermamènter dant, cola vosta santa grazia de me schivé da duc i picèi, mascimamènter dai mortei, y da duta la ucajions, che me po' tré al picia, y adurvè duc canc i mitli</p>

pò tre al piccià, e adurve dut cant per me schivé, <foreign lang =
i mitli per me schkive, <foreign «it»>così sia</foreign>.
lang = «it»>così sia</foreign>.

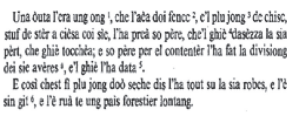
‘Atto di contrizione / O mio buon Dio! Io mi pento di tutto cuore di tutti i miei peccati, giacché vi ho offeso, mio buon Dio, che siete il mio buon padre, il mio buon signore, il bene più grande di tutti i beni, che siete degno di essere amato sopra tutte le cose. / Per questo io detesto aborrevolmente e maledico tutti i miei peccati, vi domando umilmente perdono, e mi propongo fermamente, con la vostra santa grazia, di evitare tutti i peccati, soprattutto quelli mortali, e tutte le occasioni che mi possono indurre al peccato, e faccio uso di tutti i mezzi per tenermene lontano. Così sia.’

Bra.: BrunelG, MusciatSalin1845 = Brunel (1845).

Versione PDF	Versione ORIG	Versione MOD
	<external>1.</external> Tu dalle muše e dei mušač; o Dio! Senti adés 'n just lamento mio, Ke da la terra su te mana 'n aut L mušat de Saling e no de Šbaut.	<external>1.</external> Tu da le musce e di musciac; o Dio! Senti ades n giust lamento mio, Che da la tera su te mana en aut L musciat de Salin e no de Sbaut.

‘Tu dalle asine e dagli asini; o Dio! / Ascolta adesso un giusto lamento mio, / che dalla terra su ti manda in alto / l’asino di Salin e non quello di Sbaut.’

Caz.: SoraperraA, FiProdigoCAZ1841–1986 = Ghetta/Chiocchetti (1986, 245–247).

Versione PDF	Versione ORIG	Versione MOD
	Una òuta l'era ung ong, che l' aea doi fenc, e 'l plu jong de chisc, stuf de stèr a cèsa coi sie, l' ha preà so père, che 'l ghiè dasèzza la sia pèr, che ghiè tocchèa; e so père per el contentèr l' ha fat la divisiong dei sie avères, e 'l ghiè l' ha data. E così chest fi plu jong doò seche dis l' ha tout su la sia robes, e l' è sin git, e l' è ruà te ung país forestier lontang.	N' outa l' era n om, che l' aea doi fenc, e l' più jon de chisc, stuf de stèr a cèsa coi sie, l' à preà so père, che l ge dajesse la sia pèr, che ge tochèa; e so père per el contentèr l' à fat la divijion de si aeres, e l ge l' à data. E così chest fi più jon dò zeche dis l' à tout su la sia robes, e l' é se n jit, e l' é ruà te n païsc forestier lontan.

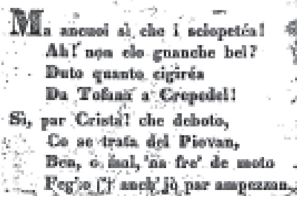
‘Una volta c’era un uomo che aveva due figli, e il più giovane di questi, stufo di stare a casa coi suoi, ha pregato suo padre che gli desse la sua parte [di eredità], che gli spettava. E suo padre per accontentarlo ha fatto la divisione dei suoi beni, e gliel’ha data. / E così questo figlio più giovane dopo alcuni giorni ha preso le sue cose e se n’è andato, ed è arrivato in un paese straniero e lontano.’

Fod.: PezzeiJF, TTolpei1805–2010 = Bernardi/Videsott (2010, 190–192).

Versione PDF	Versione ORIG	Versione MOD
<i>Di', e not al¹⁰ studiava la Maria e i altri lo tentava il¹¹ Vegle della Lum se baudiava la Vegla di¹² chis¹³ matg¹⁴ sella ridava</i>	Di', e not al studiava la Maria e i altri lo tentava il Vegle della Lum se baudiava la Vegla di chis matg sella ridava	Di e not l studiáva la Maria e i altri lo tentáva l vegle de la lum se baudiáva la vegla de chisc mac se la ridèva.

‘Giorno e notte lui studiava / la Maria e gli altri lo tentavano / il vecchio della luce [consumata] si lamentava / la vecchia di quei matti se la rideva.’

Amp.: ZardiniB, Rudiferia1852 = Zardini Zéšta (1852)

Versione PDF	Versione ORIG	Versione MOD
	Ma ancuoi sî che i sciopetéa! Ah! non elo gnanche bel? Duto quanto cigiréa Da Tofana a Crepedel! Sì, par Crista! che deboto, Co se trata del Piovan, Ben, o mal, 'na fre' de moto Fego anch' jò par ampezzan.	Ma ancuoi sci che i scîopetea! Ah! non élo gnanche bel? Duto cuanto cijirea Da Tofana a Crepedel! Sci, par Crista! che deboto, Co se trata del Piovan, Ben, o mal, na fre de moto Fejo anch' iò par anpezan.

‘Oggi sî che schioppettano! / Ah! non è forse bello? / Tutto quanto rimbomba / Da Tofana a Crepedel! / Sì, per Cristo! Che subito, / dato che si tratta del pievano / bene o male, un piccolo segno / lo faccio anch’io in ampezzano’

Essendo ogni testo ORIG e MOD inserito nel CLL stato controllato e corretto manualmente, la qualità delle trascrizioni è molto superiore a quella di testi ladini digitalizzati meccanicamente (cf. Videsott 2017, 231).

2.5 Modalità di utilizzo del CGL e del CLL

Basandosi sullo stesso sistema informatico, il CGL e il CLL hanno le stesse caratteristiche tecniche e funzionalità (descrizione dettagliata in Videsott 2017, 218–222, qui ripresa). Si tratta in primo luogo della «ricerca normale», che permette di cercare le occorrenze di una stringa qualsiasi nel corpus. La ricerca può essere limitata a un idioma solo o a un gruppo di idiomi. L'opzione «ignora diacritici» permette di trovare contemporaneamente tutte le parole che si distinguono soltanto per la presenza dei diacritici ^, ` , ´ e ¨ (la ricerca della stringa «cesa» 'casa' per es. dà come risultato anche le occorrenze di *cěsa* [grd.] e *cèsa* [fas.]; una ricerca di «aldì» 'sentire' fornisce oltre a *aldì* [MdR] anche *aldì* [mar./gad.], *aldì* [1, 3 e 6 imperf. gad.] e *aldì* [1 ind. pres. e inversione mar./gad. e MdR]).

È possibile allargare la ricerca mediante i seguenti operatori (l'esemplificazione è fatta con il corpus CLL):

? = sostituisce qualsiasi carattere semplice: «cos?a» trova sia *coſsa* che *coſta*; «?to» trova *ato*, *ito*, *sto*, *oto*; la ricerca di «to?» produce i risultati *toa*, *toc*, *toe*, *tof*, *toh*, *toi*, *tol*, *tom*, *ton*, *tor*, *tos*, *tot*; quella di «?j?» invece *aje*, *aji*, *eje*, *nju*, *njù*, *oje*, *oji*, *ojô*, *ujo*.

* = sostituisce un numero qualsiasi di caratteri: «cos*a» trova *cosa*, *coscia*, *coscienza*, *coscièzza*, *coscionza*, *coscita*, *cosita*, *cosorela*, *cospetada*, *cospetáva*, *coſsa*, *coſta*, *costacia*, *costalongia*, *costamesana*, *costamula*, *costanza*, *costata*, *costedia*, *costolongia*, *costionèa*, *costumada*, *costumava*, *costássa*, *costáva*, *costèa*; «ba*» trova tutte le parole che iniziano con *ba-*; «*ba» quelle che terminano con *-ba*; «*ba*» finalmente quelle parole che contengono *ba* (compreso in posizione iniziale e finale)

" " = cerca una sequenza esatta, che può estendersi anche su più parole: "lingaz ladin" trova perciò tutte le occorrenze precise di questa sequenza. Una ricerca di «lingaz ladin» senza " " avrebbe invece come risultato tutte le occorrenze di *lingaz* oppure *ladin*.

+ direttamente prima di una seconda stringa (per es. «lingaz +ladin»): trova tutti i testi che contengono entrambe le stringhe cercate.

- direttamente prima di una seconda stringa (per es. «lingaz -ladin»): trova tutti i testi che contengono solo il primo, ma non il secondo dei due termini.

I risultati della «ricerca normale» appaiono in liste di frequenza: la ricerca di «cianté» con l'opzione «ignora diacritici» produce per es. il seguente elenco:

parola	occorrenze	% su risultati di ricerca	% su universo di ricerca
ćiantè	4	1.85 % [4 / 216]	0.001 % [4 / 723312]
ciantè	3	1.39 % [3 / 216]	0 % [3 / 723312]
cianté	196	90.74 % [196 / 216]	0.027 % [196 / 723312]
ciánte	4	1.85 % [4 / 216]	0.001 % [4 / 723312]
ciente	9	4.17 % [9 / 216]	0.001 % [9 / 723312]

Il risultato identico alla stringa ricercata viene evidenziato, ma inquadrato in termini di frequenza nel contesto delle forme simili (nell'ambito dei segni diacritici menzionati *supra*). Cliccando nuovamente la stringa ricercata, si apre una lista di occorrenze, che a sua volta può essere configurata in diversi modi:

- disposizione in base al numero delle occorrenze per testo;
- disposizione delle occorrenze per data di redazione del testo (crescente/decrecente), per nome dell'autore o titolo del testo contenente l'occorrenza (in ordine alfabetico crescente o decrescente).
- Il contesto a destra e sinistra dell'occorrenza può essere esteso fino a 10 parole.
- Le occorrenze possono anche essere disposte in base all'ordine alfabetico della prima lettera della prima alla quarta parola nel contesto sinistro oppure destro.

Un tasto «dettagli» sul lato destro di ogni occorrenza consente infine l'apertura dei singoli testi (nelle due versioni ORIG e MOD allineate) in corrispondenza della relativa occorrenza.

L'opzione «cerca in ortografia antica» permette la ricerca di stringhe nelle versioni ORIG. Attivandola, la ricerca della stringa «chiasa» per es., che altrimenti non produrrebbe nessun risultato, trova le due occorrenze *chiasa* e *çhiasa*. Schiacciando il tasto «dettagli», l'allineamento tra forme ORIG e MOD informa che a tali ortografie storiche corrispondono rispettivamente le ortografie moderne *ciasa* e *çiasa*.

Entrambi i corpora dispongono di una ricerca avanzata denominata «ricerca bibliografica», in quanto il risultato non è una lista di occorrenze, ma una lista con le indicazioni bibliografiche di quei testi che contengono una stringa ortograficamente identica a quella ricercata. Cliccando sulla lista è possibile aprire i rispettivi testi nella loro duplice forma ORIG e MOD.

La maschera della «ricerca bibliografica» permette il raffinamento della ricerca in base ai seguenti parametri supplementari:

- idioma (uno o di più);
- provenienza geografica dell'autore (un'impostazione «Val Badia» in questo campo cerca per es. in tutti i testi di autori provenienti dalla Val Badia, indipendentemente dall'idioma usato);
- numero di occorrenze (la ricerca può essere limitata a testi che hanno un determinato numero minimo e/o massimo di occorrenze);
- titolo (le occorrenze vengono cercate solo nelle parole del titolo dei testi);
- autore («nome ufficiale»), autore (nome effettivamente utilizzato);
- tematica del testo (leggende e tradizioni popolari, narrativa d'autore, lavoro e tradizione, vita di paese, bellezza della natura, sentimenti, speranza e fede, problematiche, lingua ladina);
- data o periodo di redazione, nonché
- tipologia del testo (prosa – canzone – poesia – teatro).

2.6 Utilità del *Corpus general dl ladin* e del *Corpus dl ladin leterar*

L'utilità scientifica e pratica più rilevante dei due corpora è la possibilità di documentare l'uso concreto dei lessemi. Ciò riguarda in prima linea l'identificazione di parole e di significati finora sfuggiti alla lessicografia ladina (l'esempio paradigmatico di *gad. gröpa* è illustrato in Videsott 2015; altri esempi in Videsott 2017, 241; Videsott 2018, 833), ma anche la possibilità di attribuire una «profondità cronologica» d'uso a dei lessemi che altrimenti sarebbero facilmente ritenuti frutto dei recenti interventi di *corpus planning* negli idiomi ladini (un esempio nuovamente paradigmatico è la terminologia per i minerali contenuta nel *Gespräch* del canonico Giuliani del 1812: *zeolic, leuzic, basalc, bale de calcedon, apatit, vesuvian*, cf. Ghetta/Chiocchetti 2014, 56).

Il CGL e il CLL possono anche ovviare alla mancanza di dati che finora ostacolavano la redazione di opere normative (per es. grammatiche scolastiche) per il ladino. Infatti, i rispettivi autori dovevano basarsi sulla loro sensibilità linguistica personale oppure collezionare faticosamente qualche esempio da opere stampate, senza mai poter essere sicuri che non si trattasse di un *hapax legomenon* di un singolo autore o di un banale errore di stampa, piuttosto che di costruzioni rare, ma pienamente grammaticali. Già la mera quantità di dati contenuta nei due corpora è spesso in grado di risolvere qualsiasi dubbio riguardo all'accettabilità/inaccettabilità, correttezza/scorrettezza di numerose forme e frasi ladine. Un esempio, come se ne presentano quotidianamente a decine nella pratica di normazione del ladino, valga per illustrare la questione: in ladino, la formulazione corretta è «a gauja de» o «per/por gauja de»? Nell'uso attuale sembra dominare la costruzione con *a*, ma un controllo incrociato del CGL e del CLL mostra che questa è assolutamente recente, e che effettivamente il CLL conosce solo esempi con «per/por gauja de».

Infine, l'allineamento sistematico tra forme ORIG e MOD del CLL permette di riunire con molta facilità informazioni sul cambio linguistico intercorso nei vari idiomi ladini nel periodo coperto (tenendo chiaramente conto della discrepanza che può prodursi tra lingua parlata e scritta). Tale cambio può riguardare la fonetica (in vari idiomi per es. la *-v-* intervocalica è svanita sistematicamente durante gli ultimi due secoli, -è desinenza della I. coniugazione in gardenese si è chiusa in *-é:* entrambi, ed altri cambiamenti sono ben documentati dal CLL), ma anche – e sono i casi più interessanti, in quanto finora ancora poco studiati – la morfosintassi e la sintassi. Nuovamente, il CLL documenta più di un caso emblematico, per es. l'antica forma della domanda interrogativa chiusa in gardenese, senza la particola *pa* nel frattempo grammaticalizzata: ORIG: *Uniëise bën?* (MOD: *Uniëis'a bën?* < **Uniëise pa bën?*, cf. Dohi 2017). Utilissimo per questo tipo di studi sarebbe il *tagging* grammaticale delle forme, che per il CGL e il CLL manca ancora, mentre è disponibile per es. per il *Corpus etichetât de lenghe furlane* (cf. Carrozzo/Feregot/Suñol Ribas 2017).

3 Bibliografie (Paul Videsott)

3.1 Premessa

Il retoromanzo (e con esso il ladino brissino-tirolese come sottosezione) è stato definito come «die bibliographisch am besten erschlossene Region der Romania» ('la regione della Romània meglio documentata a livello bibliografico', cf. Kramer 2013, 1202). Ciò è merito soprattutto delle varie «Rätoromanische Bibliographien / Bibliografie retoromanze», che si sono susseguite negli ultimi quattro decenni. La copertura bibliografica si estende sia ai testi scritti *in* ladino che a testi (scientifici) scritti *sul* ladino.

I primi lavori con ambizione scientifica dedicati al ladino contenevano normalmente un piccolo capitolo dedicato alle pubblicazioni in questa lingua (cf. per es. Mitterrutzner 1856, 9–11; un primo accenno in questo senso già in Bacher 1995[1833], 25; ma cf. ancora Alton 1879, 8–16; Gartner 1879, III–VII). La prima pubblicazione autonoma con finalità prevalentemente bibliografiche riguardanti il ladino, più esattamente la varietà gardenese, è stata Böhmer (1878). Le informazioni ivi contenute furono riprese e ampliate alle pp. 208–211 della prima bibliografia dedicata al retoromanzo in senso lato, Böhmer (1885). Anche questa includeva ancora entrambe le tipologie di testi, *in* e *sul* ladino (cf. Videsott 2011a, 153–154), ma in seguito si è imposto il loro trattamento separato.

3.2 Bibliografie dei testi scritti in ladino

Dopo la panoramica fornita da Gartner (1910, 345–371), la documentazione bibliografica dei testi scritti in ladino è rimasta a lungo in sordina ed è restata sempre al di sotto del livello dei rispettivi lavori per il romancio grigionese (cf. Ligia Romontscha 1938; Lia Rumantscha 1986; bibliografie correnti nella «Tscherna bibliografica» degli *Annalas da la Societad Retorumantscha* e nella «Bündner Bibliographie» della Biblioteca cantonale di Coira, <https://www.gr.ch/DE/institutionen/verwaltung/ekud/afk/kbg/online/Seiten/Buendner-Bibliographie.aspx>). Vuole colmare questa lacuna la «Bibliografia ladina», della quale è uscito finora il primo volume (Videsott/Bernardi/Marcocci 2014).

3.3 Bibliografie dei testi dedicati al ladino

3.3.1 Bibliografie critiche

Molto più intensiva è stata invece la documentazione dei lavori dedicati al ladino. Inizialmente predominavano le bibliografie cosiddette «critiche». La tradizione inizia

con la sezione dedicata al retoromanzo inclusa nel *Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der romanischen Philologie*, edito a Erlangen tra il 1/1890 e il 13/1911–12 (KJBFRP), ed è stata portata avanti da vari studi singoli disseminati nel corso dei decenni (cf. per es. Battisti 1925; 1936 o Kuen 1937). Attualmente rientrano in questa tipologia soprattutto le rassegne *Rheto-Romance Studies* in *The Year's Work in Modern Language Studies* (primo volume con una sezione apposita dedicata al retoromanzo: 40 [1978], volume più recente 78 [2016]) e la rubrica *Ladinia Dolomitica. Alto Adige / Südtirol* nella *Rivista italiana di Dialettologia* (prima puntata in RID 3 [1979] 345–359, la più recente (schede 665–728) in RID 40 [2016] 247–271; cf. Bauer 2006). Günter Holtus e Johannes Kramer sono gli autori di finora complessivamente otto rapporti di ricerca sul retoromanzo, che coprono (variando di volta in volta il titolo) la produzione scientifica più importante tra il 1976 e il 2008 (FBR).

3.3.2 Bibliografie correnti

Un secondo filone di documentazione è rappresentato dalle informazioni bibliografiche riguardanti il ladino incluse nelle grandi bibliografie correnti per la linguistica romanza e generale:

Romanische Bibliographie. Teilband *Sprachwissenschaft*. Berlin: De Gruyter. Pubblicata in forma di supplementi alla *Zeitschrift für romanische Philologie* dal vol. 1 (1875) al 46 (1926) con eccezione degli anni bellici e postbellici 1914–1923; dopodiché in volumi autonomi (il primo, del 1938, copriva gli anni 1927–1935, volume più recente disponibile 2017 che copre l'anno 2015). Il primo supplemento che menziona il retoromanzo come categoria autonoma (all'epoca ancora con il nome *Ladinisch*) è il vol. 5 (1881), dove figura come «Anhang» (appendice) alla rubrica dedicata all'italiano; nel vol. 8 (1884) il titolo cambia in *Rhätoromanisch*; dal 1938 *Rätoromanisch* figura come capitolo autonomo. Con l'introduzione di un nuovo sistema di classificazione con l'annata 1965/1966 il titolo della rubrica cambia in *Alpenromanisch*, mantenuto fino al 2005, dove si ripristina il tradizionale *Rätoromanisch*, e i relativi materiali (attualmente con la sigla 4900) sono disposti in coda all'italoromanzo. Le voci sono presentate per macroaree geografiche (Grigioni – Dolomiti – Friuli) senza ulteriore suddivisione tematica. La bibliografia tiene conto delle monografie e degli articoli pubblicati nelle riviste più importanti e in opere miscellanee. Soprattutto per queste ultime la documentazione è pressoché esaustiva, in quanto lo spoglio avviene per opere e non per lingue.

Bibliographie Linguistique (BL)/*Linguistic Bibliography*. Leida: Brill. Primo volume 1949 (copertura degli anni 1939–1947), ultimo volume stampato 2014 (2013), dopodiché la pubblicazione è continuata in formato elettronico. Bibliografia pressoché esaustiva per le pubblicazioni uscite nelle case editrici più rilevanti a livello nazionale e internazionale (ottima documentazione per es. degli articoli sul ladino in lingue slave), più lacunosa invece per le pubblicazioni di livello locale (che però nel caso del ladino costituiscono la maggioranza).

MLA. *International Bibliography of Books and Articles on the Modern Languages and Literatures*. III. Tomo: *Linguistics*. New York: MLA. Primo volume 1970 (riguardo l'anno 1969), ultimo volume stampato 2008 (anno 2007), dopodiché la pubblicazione è continuata in formato elettronico. Bibliografia pressoché esaustiva per monografie e per articoli pubblicati nelle riviste selezionate dalla MLA, più lacunosa invece per gli articoli pubblicati in altre sedi.

Bibliographie Linguistischer Literatur (BLL). *Bibliographie zur allgemeinen Linguistik und zur anglistischen, germanistischen und romanistischen Linguistik*. Frankfurt a. M.: Klostermann. Primo volume 1976 (copertura anni 1971–1975), ultimo volume stampato 2017 (anno 2015). La sezione dedicata al retoromanzo non include che 6–7 articoli all'anno, ma su tematiche molto specifiche (per es. neurolinguistica, psicologia linguistica, linguistica forense) e normalmente non presenti nelle altre bibliografie.

3.3.3 Bibliografie retrospettive

Vanno infine menzionate le grandi bibliografie retrospettive, che sono quelle che maggiormente hanno contribuito all'ottimo stato di documentazione bibliografica del ladino (sempre nell'ambito del contesto più vasto retoromanzo): Iliescu (1971–1974); Iliescu/Siller-Runggaldier (1985); Siller-Runggaldier/Videsott (1998); Videsott (2011b).

Il focus di queste bibliografie si è gradualmente spostato dalla documentazione dei lavori più rilevanti («Bibliographie orientative et sélective») all'aspirazione di esaustività. Il materiale bibliografico è ordinato per macroaree linguistiche (1. Il retoromanzo nella sua totalità, 2. Romancio grigionese, 3. Ladino anaunico, 4. Ladino dolomitico, 5. Ladino bellunese e 6. Friulano) e per tematiche:

1. Bibliografie, rapporti di ricerca, biblioteche; 1.1. Bibliografie correnti; 1.2. Bibliografie retrospettive e rapporti di ricerca;
2. Questioni generali;
3. Storia della disciplina;
4. Manuali e articoli di dizionario sul retoromanzo in generale; 4.1. Evoluzione degli idiomi retoromanzi dal latino; etnogenesi;
5. Grammaticografia; 5.1. Grammatiche storiche, storia linguistica interna ed esterna; 5.2. Grammatiche scolastiche e pratiche; 5.3. Corsi di lingua, libri di testo;
6. Fonetica, fonologia, intonazione; 6.1. Ortografia, ortoepia;
7. Morfosintassi; 7.1. Morfosintassi nominale; 7.2. Morfosintassi verbale; 7.3. Morfosintassi pronominale; 7.4. Morfosintassi declinazionale; 7.5. Sintassi temporale e modale; 7.6. Ordine delle parole e tipi di frase; 7.7. La costruzione verbo+avverbio;
8. Formazione delle parole, neologismi;
9. Lessico, etimologia, terminologia;
10. Lessicografia; 10.1. Vocabolari, dizionari e glossari; 10.2. Linguistica dei corpora;

11. Antroponomastica; 11.1. Lavori dedicati all'intero territorio linguistico oppure a più vallate; 11.2. Lavori dedicati a singole vallate; 11.3. Lavori dedicati a singole località; 11.4. Lavori dedicati a singoli antroponimi oppure tipi di antroponimi; 11.5. Antroponimi tedeschi, italiani e slavi nella Retoromania;
12. Toponomastica; 12.1. Lavori dedicati all'intero territorio linguistico oppure a più vallate; 12.2. Lavori dedicati a singole vallate; 12.3. Lavori dedicati a singole località; 12.4. Lavori dedicati a singoli toponimi oppure tipi di nomi; 12.5. Toponimi tedeschi, italiani e slavi nella Retoromania;
13. Ladinia submersa; 13.1. Storia linguistica della Ladinia submersa; 13.2. Relitti lessicali nella Ladinia submersa; 13.3. Antroponomastica pretedesca e preitaliana nella Ladinia submersa; 13.4. Toponomastica pretedesca e preitaliana nella Ladinia submersa;
14. Dialettologia; 14.1. Lavori dedicati all'intero territorio linguistico oppure a più vallate; 14.2. Dialetti a livello di vallata (idiomi); 14.3. Dialetti locali;
15. Atlanti linguistici;
16. Linguaggi in contatto, interferenze, prestiti, influssi; 16.1. Questioni generali; il retoromanzo tra germanico, romanzo e slavo; 16.2. Influssi del tedesco sul retoromanzo; 16.3. Influssi dell'italiano sul retoromanzo; 16.4. Influssi di altre lingue sul retoromanzo; 16.5. Influssi del retoromanzo sul tedesco (con inclusione della situazione di contatto con le isole linguistiche tedesche nel territorio retoromanzo); 16.6. Influssi del retoromanzo sull'italiano; 16.7. Influssi del retoromanzo su altre lingue (con inclusione della situazione di contatto con l'area linguistica slava);
17. Confronti, tipologia, «questione ladina», classificazione; 17.1. Dialettometria;
18. Sociolinguistica, diglossia e pluriglossia, bilinguismo e plurilinguismo; 18.1. Traduzioni dal e nel retoromanzo; 18.2. Confini linguistici e cambio linguistico (italianizzazione e germanizzazione di territori retoromanzi);
19. Didattica plurilingue con particolare riguardo al romancio, al ladino e al friulano;
20. Produzione scritta; 20.1. Lingua parlata e lingua scritta; 20.2. Inizi della trascrizione e formazione delle lingue di scrittura storiche; 20.3. Pianificazione e standardizzazione linguistica, normazione linguistica, creazione delle lingue tetto;
21. Fonti e antologie; 21.1. Lingua di un dato autore o di un determinato testo; 21.2. Fonti e antologie di interesse linguistico;
22. Lingue prelatine nell'area [già] retoromanza;
23. Abbreviazioni; 23.1. Miscellanee; 23.2. Riviste.

Come terzo criterio generale di ordinamento l'ultima edizione (Videsott 2011b) ha abbandonato il precedente ordine alfabetico per autore a favore della data di pubblicazione, riallacciandosi così a Böhmer (1885).

Stando all'evidenza, è possibile affermare che il «retoromanzo» come argomento di studio è vitale soprattutto a livello bibliografico, mentre la produzione scientifica

vera e propria nel frattempo è dominata dai lavori dedicati a singoli tronconi o idiomi.

4 Riferimenti bibliografici

- AIS = Jaberg, Karl/Jud, Jakob (1928–1940), *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 vol.; Zürich, Ringier (ristampa: Nendeln, Krauss, 1971).
- ALD-I = Goebel, Hans/Bauer, Roland/Haimerl, Edgar (1998), *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 1a pert / Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limifrofi, 1a parte / Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 1. Teil*, 7 vol.; Wiesbaden, Reichert.
- ALD-II = Goebel, Hans (2012), *Atlant linguistisch dl ladin dolomitich y di dialec vejins, 2a pert / Atlante linguistico del ladino dolomitico e dei dialetti limitrofi, 2a parte / Sprachatlas des Dolomitenladinischen und angrenzender Dialekte, 2. Teil*, 7 vol.; Strasbourg, Éditions de Linguistique et de Philologie.
- ALF = Gilliéron, Jules/Edmont, Edmond (edd.) (1902–1910), *Atlas linguistique de la France*, 10 vol., Paris, Champion (ristampa: Bologna, Forni, 1968).
- ALI = Pellis, Ugo, et al. (edd.) (1995–), *Atlante linguistico italiano*, Roma, Istituto Poligrafico & Zecca dello Stato (2019: 951 carte in nove volumi).
- Alton, Giovanni (1895), *Stóries e chiánties ladines con vocabolario ladin-talian*, Innsbruck, Wagner.
- Alton, Johann B. (1879), *Die ladinischen Idiome in Ladinien, Gröden, Fassa, Buchenstein, Ampezzo*, Innsbruck, Wagner.
- Ascoli, Graziadio Isaia (1873), *Saggi ladini*, Archivio Glottologico Italiano 1, 1–556 (con una carta della «Zona ladina»; si vedano anche le riproduzioni di questa carta in appendice a Goebel 1991 e 2010 nonché in allegato a questo volume).
- Bacher, Nikolaus (1995[1833]), *Versuch einer Deütsch-Ladinischen Sprachlehre*, herausgegeben und mit Anmerkungen versehen von Lois Craffonara, Ladinia 19, 3–304.
- Battisti, Carlo (1906–1907), *La vocale «a» tonica nel ladino centrale*, Archivio per l'Alto Adige 1, 160–194; 2, 18–69.
- Battisti, Carlo (1925), *Rassegna critica degli studi dialettologici ladino-altoatesini del 1919–1924*, Revue de Linguistique Romane 1, 414–439.
- Battisti, Carlo (1936), *Rassegna critica degli studi linguistici sull'Alto Adige nel quinquennio 1931–1936. Lingue prelatine*, Archivio per l'Alto Adige 31, 561–611.
- Bauer, Roland (2006), *10 Jahre ladinistische Redaktionstätigkeit bei der «Rivista Italiana di Dialettologia» (Jahrgänge 20, 1996–29, 2005)*, Ladinia 30, 297–318.
- Bauer, Roland/Goebel, Hans (2005), *L'Atlante ladino sonoro. Presentazione del modulo acustico dell'ALD-I (con alcune istruzioni per l'installazione e per l'uso del DVD allegato)*, Mondo ladino 29, 37–66.
- Bernardi, Rut/Videsott, Paul (2010), *Jan Francësch Pezzei (1765–1819): Ein Buchensteiner als Autor der ersten gadertalischen Verse?*, Ladinia 34, 187–204.
- Bernardi, Rut/Videsott, Paul (2013, ²2014), *Geschichte der ladinischen Literatur. Ein bio-bibliografisches Autorenkompendium von den Anfängen des ladinischen Schrifttums bis zum Literaturschaffen des frühen 21. Jahrhunderts (2012)*, vol. I: 1800–1945: Gröden, Gadertal, Fassa, Buchenstein und Ampezzo, vol. II/1: Ab 1945: Gröden und Gadertal, vol. II/2: Ab 1945: Fassa, Buchenstein und Ampezzo, Bozen, Bozen-Bolzano University Press.
- BL/LB = Aarssen, Anne/Genis, René/van der Veken, Eline (edd.) (1949–), *Bibliographie linguistique/ Linguistic bibliography*, Leiden, Brill.

- BLL = *Bibliographie Linguistischer Literatur* (1976–), Frankfurt, Klostermann.
- Böhmer, Eduard (1878), *Grednerisches*, *Romanische Studien* 3, 85–92.
- Böhmer, Eduard (1885), *Verzeichniss rätoromanischer Literatur*, *Romanische Studien* 6, 109–218; 219–238; 335.
- Brunel, Giosef (1845), *Ung just lament da l mušat da Saling, Kontro ki da Vik e no ki da Mazzin*, Manoscritto, Dispruch [Innsbruck].
- Carrozzo, Sandri/Feregot, Franz/Suñol Ribas, Teresa (2017), *Il corpus etichetât de lenghe furlane: risultâts e prospetivis*, *Ladinia* 41, 131–142.
- Craffonara, Lois (1994), *Nikolaus Bacher: Versuch einer deutsch-ladinischen Sprachlehre – Erstmalige Planung einer gesamt-dolomitenladinischen Schriftsprache – 1833*, *Ladinia* 18, 135–205.
- Declara, Janmafi (1878), *Storia d' S. Genofefa*, Porsenù [Brixen], Weger.
- Dohi, Atsushi (2017), *La grammaticalizzazione della particella pa in alcune varietà ladine dolomitiche*, *Ladinia* 41, 181–199.
- Dorsch, Helga (1967), *Ladinisches Schrifttum in Enneberg von den Anfängen bis zur Jahrhundertwende*, Dissertation Innsbruck, 130–136.
- DRG = Institut dal Dicziunari Rumantsch Grischun (1939–), *Dicziunari Rumantsch Grischun*, Chur, Institut dal Dicziunari Rumantsch Grischun.
- Ettmayer, Karl von (1902), *Lombardisch-Ladinisches aus Südtirol. Ein Beitrag zum oberitalienischen Vokalismus*, *Romanische Forschungen* 13, 321–673 (nuova pubblicazione dei dati originali in forma riordinata, con una bio- e bibliografia dell'autore ed un'analisi quantitativa dei dati da lui raccolti, a cura di Hans Goebel, San Martin de Tor, Istitut Cultural Ladin «Micurà de Rü», 1995).
- Ettmayer, Karl von (1920), *Vorläufiger Bericht über Phonogramm-Aufnahmen der Grödner Mundart*, Wien, Hölder, Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaften in Wien, philosophisch-historische Klasse, vol. 191, fasc. 4.
- FBR = Holtus, Günter/Kramer, Johannes: *Forschungsberichte zum Rätoromanischen*. 1) «*Rätoromanisch*» in der Diskussion: 1976–1985, in: Günter Holtus/Kurt Ringger (edd.), *Raetia antiqua et moderna. Wilhelm Theodor Elwert zum 80. Geburtstag*, Tübingen, Niemeyer, 1986, 1–88; 2) «*Rätoromanisch*» heute, in: Günter Holtus/Johannes Kramer (edd.), «*Rätoromanisch*» heute (Kolloquiumsakten Mainz, 20.12.1986), Tübingen, Niemeyer, 1987, 3–25; 3) *Neuere Forschungen zur Romanität zwischen St. Gotthard und Adria*, in: Johannes Kramer (ed.), *Sive Padi Ripis Sev Propter Amoenum. Festschrift für Giovan Battista Pellegrini*, Hamburg, Buske, 1991, 23–48; 4) *Neuere Arbeiten zum Bündnerromanischen, Dolomitenladinischen und Friaulischen (1989–1992)*, *Annalas da la Societad Retorumantscha* 107 (1994), 99–134; 5) *Neue Forschungen zum Bündnerromanischen, Dolomitenladinischen und Friaulischen (1993–1995)*, *Mondo ladino* (1997), 515–553; 6) *Fünf Jahre Forschungen zum Bündnerromanischen, Dolomitenladinischen und Friaulischen (1996–2000)*, in: Günter Holtus/Johannes Kramer (edd.), *Ex traditione innovatio. Miscellanea in honorem Max Pfister septuagenarii oblata*, vol. II: *Miscellanea sociorum operis in honorem magistri conscripta*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 2002, 3–54; 7) *Bündnerromanische, dolomitenladinische und friaulische Forschungen 2001, 2002 und 2003*, in: Beatrice Bagola/Johannes Kramer (edd.), *Mosel, Maas, Mississippi. Kontakte zwischen Romania und Germania in Westeuropa und in Nordamerika. Akten des wissenschaftlichen Kolloquiums (Trier, 24.–28.4.2003)*, Veitshöchheim bei Würzburg, Lehmann, 2005, 33–62; 8) *Bündnerromanische, dolomitenladinische und friaulische Forschungen 2004–2007/2008*, *Ladinia* 34 (2010), 149–185.
- Gartner, Theodor (1879), *Die Gredner Mundart*, Linz, [Eigenverlag].
- Gartner, Theodor (1882), *Viaggi ladini, fatti e narrati dal Dr. T. Gartner*, Linz, Wimmer (con una carta geografica: si veda la riproduzione in appendice a Goebel 1991 nonché in allegato a questo volume).
- Gartner, Theodor (1883), *Raetoromanische Grammatik*, Heilbronn, Henninger (ultima ristampa: Vaduz, Sändig, 1992).

- Gartner, Theodor (1910), *Handbuch der rätoromanischen Sprache und Literatur*, Halle, Niemeyer.
- Genre, Arturo/Campagna, Silvio/Massobrio, Lorenzo (edd.) (1971), *Atlante linguistico italiano: Questionario, vol. I, a – Testo*, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano.
- Gentili, Clara/Kezich, Giovanni/Sanga, Glauco (edd.) (1999), *Scheuermeier, le Alpi e dintorni. Atti del Seminario di Etnografia Alpina 4o ciclo (SPEA4)*, S. Michele all'Adige, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.
- Ghetta, Frumenzio/Chiocchetti, Fabio (1986), *Versioni ladine della Parabola del «Figliuol prodigo». Testi raccolti da Francesco Lunelli nel 1841*, *Mondo ladino* 10, 227–263.
- Ghetta, Frumenzio/Chiocchetti, Fabio (2014), *Il più antico studio sul ladino di Fassa. Da una lettera del canonico Gio. Batta Giuliani al barone Sigismondo Moll (1812)*, *Mondo ladino* 38, 41–80.
- Goebel, Hans (1981), *Éléments d'analyse dialectométrique (avec application à l'ALS)*, *Revue de Linguistique Romane* 45, 349–420.
- Goebel, Hans (1984), *Dialektometrische Studien. Anhand italo-romanischer, rätoromanischer und gallo-romanischer Sprachmaterialien aus ALS und ALF*, 3 vol., Tübingen, Niemeyer.
- Goebel, Hans (1986), *Typophilie und Typophobie. Zu zwei problembeladenen Argumentationstraditionen innerhalb der Questione ladina*, in: Günter Holtus/Kurt Ringger (edd.), *Raetia antiqua et moderna. W. Theodor Elwert zum 80. Geburtstag*, Tübingen, Niemeyer, 513–536.
- Goebel, Hans (1987), *Theodor Gartner und das typologische Denken seiner Zeit*, in: Guntram Plangg/Maria Iliescu (edd.), *Akten der Theodor Gartner-Tagung (Rätoromanisch und Rumänisch) in Vill/Innsbruck 1985*, Innsbruck, Institut für Romanistik der Leopold-Franzens-Universität, 13–23.
- Goebel, Hans (1989), *Synchronische und geotypologische Aspekte/Aspetti sincronici e geotipologici*, in: Günter Holtus/Michael Metzeltin/Christian Schmitt (edd.), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, vol. 3: *Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete von der Renaissance bis zur Gegenwart: Rumänisch, Dalmatisch/Istrosromanisch, Friaulisch, Ladinisch, Bündnerromanisch*, Tübingen, Niemeyer, 742–756 (con tre sintesi coropletiche relative a dati tratti dall'ALS, Gartner 1883 e da Ettmayer 1902/1995).
- Goebel, Hans (1991), *Das Rätoromanische und das Dolomitenladinische in der thematischen Kartographie der Siebziger- und Achtzigerjahre des 19. Jahrhunderts. Integraler und partieller Neudruck von vier Sprach- und Völkerkarten (Ascoli 1873, Schneller 1877, Gartner 1882 (a) und Le Monnier 1888/89)*, *Ladinia* 15, 181–201.
- Goebel, Hans (1995), *Ettmayer, Karl von: Lombardisch-Ladinisches aus Südtirol. Ein Beitrag zum oberitalienischen Vokalismus. Die zugrundeliegenden Dialektmaterialien. Neu herausgegeben von Hans Goebel*, San Martin de Tor, Istitut Cultural Ladin «Micurà de Rü».
- Goebel, Hans (2001), *Zur Bedeutung der «Inchieste napoleoniche» von 1811 für die Herausbildung sprachgeographischer Forschungsinteressen: eine wissenschaftshistorische Skizze*, in: Peter Wunderli/Iwar Werlen/Matthias Grünert (edd.), *Italica – Raetica – Gallica. Studia linguarum litterarum artiumque in honorem Ricarda Liver*, Tübingen/Basel, Francke, 201–216.
- Goebel, Hans (2008), *La dialettometrizzazione integrale dell'ALS. Presentazione dei primi risultati*, *Revue de Linguistique Romane* 72, 25–113.
- Goebel, Hans (2010), *La concezione ascoliana del ladino e del franco-provenzale*, in: Carla Marcato/Federico Vicario (edd.), *Il pensiero di Graziadio Isaia Ascoli a cent'anni dalla scomparsa. Convegno internazionale (Gorizia-Udine, 3–5 maggio 2007)*, Udine, Società Filologica Friulana, 147–175.
- Goebel, Hans/Bauer, Roland (2005), *Der «Sprechende» Ladinienatlas. Vorstellung des akustischen Moduls des ALD-I samt Hinweisen zur Installation und Benützung der beiliegenden DVD*, *Ladinia* 29, 125–154.
- Haarmann, Harald (2000), *Die großen Sprachensammlungen vom frühen 18. bis zum frühen 19. Jahrhundert*, in: Sylvain Auroux et al. (edd.), *History of the Language Sciences. Geschichte der*

- Sprachwissenschaften. Histoire des sciences du langage. An International Handbook of Contemporary Research. Ein internationales Handbuch zeitgenössischer Forschung. Manuel international des recherches contemporaines*, Berlin/New York, De Gruyter, 1081–1094.
- Iliescu, Maria (1971–1974), *Bibliographie orientative et sélective des dialectes dits rhétoromans*, in: *Revue Roumaine de Linguistique* 4 (1971), 343–357; Addenda et corrigenda à la *Bibliographie orientative et sélective des dialectes dits rhétoromans*, in: *Revue Roumaine de Linguistique* 5 (1972), 489–491; Addenda et corrigenda à la *Bibliographie orientative et sélective des dialectes dits rhétoromans*, in: *Revue Roumaine de Linguistique* 6 (1974), 581–584.
- Iliescu, Maria/Roegi, Eugen (edd.) (2015), *Manuel des anthologies, corpus et textes romans*, Berlin/Boston, De Gruyter.
- Iliescu, Maria/Siller-Runggaldier, Heidi (1985), *Rätoromanische Bibliographie*, Innsbruck, Institut für Romanistik.
- Jaberg, Karl/Jud, Jakob (1928), *Der Sprachatlas als Forschungsinstrument. Kritische Grundlegung und Einführung in den Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Halle, Niemeyer (ristampa: Nendeln, Kraus, 1973).
- Jaberg, Karl/Jud, Jakob (1928/1987), *AIS. Atlante linguistico ed etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale*, vol. 1: *L'atlante linguistico come strumento di ricerca. Fondamenti critici e introduzione*, ed. Glauco Sanga (edizione italiana) e Serenella Baggio (traduzione dal tedesco), Milano, Unicopli, 1987 (versione italiana dell'originale tedesco del 1928).
- Kattenbusch, Dieter (1994), *Die Verschriftung des Sellaadinischen. Von den ersten Schreibversuchen bis zur Einheitsgraphie*, San Martin de Tor, Istitut Cultural Ladin «Micurà de Rü».
- Kezich, Giovanni/Gentili, Carla/Mott, Antonella (edd.) (1995), *Paul Scheuermeier: Il Trentino dei contadini 1921–1931*, S. Michele all'Adige, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina.
- KJBFRP = *Rätoromanische Sprache*, in: *Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der romanischen Philologie* 1 (1890), 617–619 [Gartner, Theodor]; 2 (1891–1894), 112–124 [id.]; 4 (1895–1896), 145–154 [id.]; 5 (1897–1898), 121–122 [Hartmann, Gottfried]; 6 (1899–1901), 169–172 [id.]; 7 (1902–1903), 104–106 [id.]; 8 (1904), 116 [id.]; 9 (1905), 83 [id.]; 10 (1906), 105–110 [id.]; 11 (1907–1908), 139–142 [id.]; 12 (1909–1910), 108–112 [id.]; 13 (1911–1912), 132–136 [id.].
- Ködel, Sven (2010), *Die napoleonischen Sprachenerhebungen in Tirol und Oberitalien in den Jahren 1809–1810*, *Ladinia* 34, 5–49 (con una cartina linguistica di Charles-Étienne Coquebert de Montbret del 1809).
- Ködel, Sven (2014), *Die Enquête Coquebert de Montbret (1806–1812). Die Sprachen und Dialekte Frankreichs und die Wahrnehmung der französischen Sprachlandschaft während des Ersten Kaiserreichs*, Bamberg, University of Bamberg Press.
- Kramer, Johannes (2013), recesione a: Videsott, Paul, *Rätoromanische Bibliographie / Bibliografia retoromanza 1729–2010*, Bozen, Bozen-Bolzano University Press (2011), *Zeitschrift für romanische Philologie* 129, 1202–1205.
- Kuen, Heinrich (1937), *Die ladinischen Dolomitenmundarten in der Forschung der letzten zehn Jahre (1925–1935)*, *Zeitschrift für romanische Philologie* 57, 481–520.
- Lia Rumantscha (ed.) (1986), *Bibliografia retoromantscha (1552–1984)*, Cuir, Lia Rumantscha.
- Ligia Romantscha (ed.) (1938; 1956), *Bibliografia Retoromantscha*, vol. I: 1552–1930, vol. II: 1931–1952, Chur, Ligia Romantscha.
- Mair, Walter N. (1983), *Hundert Jahre «Raetoromanische Grammatik»: eine wissenschaftsgeschichtliche Studie zu Theodor Gartner*, *Ladinia* 7, 99–122.
- Massobrio, Lorenzo, et al. (edd.) (1995), *Atlante linguistico italiano: Verbali delle inchieste, Tomo I (Punti 1–661)*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Melcher, Florian (1913a), *Rapport general davart las lavuors per l'Idioticon retoromauntsch nel temp dels prüms december 1904 fin als 31 december 1912*, *Annalas da la Societad Retoromantscha* 27, 277–290.

- Melcher, Florian (1913b), *Il retorumantschs della Val Gardeina. Referat salvo alla radunanza generela della «Società retorumantscha» la saira dels Meg 1912 a Cuira*, Annalas da la Societad Retorumantscha 27, 233–248.
- Michael, Johann (1905), *Der Dialekt des Poschiavotals (Poschiavo-Brusio-Campocologno)*, Halle, Karras.
- Michael, Johann (1912), *Inchieste geolinguistiche brissino-tirolesi per un progetto di atlante linguistico retoromanzo*, Coira, materiale manoscritto.
- Miklosich, Franz (1882), *Rumunische Untersuchungen. I. Istro- und macedo-rumunische Sprachdenkmäler*, Wien, Gerold.
- Mitterrutzner, Johannes Chrysostomos (1856), *Die rhätoladinischen Dialekte in Tirol und ihre Lautbezeichnung*, Programm des Gymnasiums zu Brixen.
- MLA = *International bibliography of books and articles on the modern languages and literatures*, vol. 3: *Linguistics*, New York, Modern Language Association.
- Papanti, Giovanni (1875), *I parlari italiani in Certaldo alla festa del V centenario di Messer Giovanni Boccacci*, Livorno, Vigo (ristampa: Bologna, Forni, 1972).
- Perco, Daniela/Sanga, Glauco/Vigolo, Maria Teresa (edd.) (2011), *Paul Scheuermeier: Il Veneto dei contadini 1921–1932*, Vicenza, Colla.
- Pop, Sever (1950), *La dialectologie. Aperçu historique et méthodes d'enquêtes linguistiques*, Louvain, Chez l'auteur/Gembloux, Duculot, 2 vol.
- Raffaelli, Umberto (ed.) (1986), *Tradizioni popolari e dialetti nel Trentino. L'inchiesta post-napoleonica di Francesco Lunelli (1835–1856)*, Trento, Edizioni U.C.T.
- RB = Guido Mensching (ed.), *Romanische Bibliographie* (1877–), primo curatore Fr. Ritter (1926–1927), Halle (Salle), Niemeyer (fino al 1938/1939); Tübingen, Niemeyer (1940/1950–2007), Berlin/Boston, De Gruyter (dal 2008).
- Scheuermeier, Paul (1943), *Bauernwerk in Italien, der italienischen und rätoromanischen Schweiz*, vol. 1: *Eine sprach- und sachkundliche Darstellung landwirtschaftlicher Arbeiten und Geräte*, Erlenbach/Zürich, Rentsch.
- Scheuermeier, Paul (1956), *Bauernwerk in Italien, der italienischen und rätoromanischen Schweiz*, vol. 2: *Eine sprach- und sachkundliche Darstellung häuslichen Lebens und ländlicher Geräte*, Bern, Stämpfli [traduzione italiana dei due volumi tedeschi: *Il lavoro dei contadini. Cultura materiale ed artigianato rurale in Italia, nella Svizzera italiana e retoromanza*, Torino, Tirrenia stampatori, 1980, 2 vol.].
- Siller-Runggaldier, Heidi (2015), *Testi ladini*, in: Maria Iliescu/Eugeen Roegiest (edd.), *Manuel des anthologies, corpus et textes romans*, Berlin/Boston, De Gruyter, 443–455.
- Siller-Runggaldier, Heidi/Videsott, Paul (1998), *Rätoromanische Bibliographie 1985–1997*, Innsbruck, Institut für Romanistik.
- Streiter, Oliver, et al. (2006), *Example-based term extraction for minority languages: a case-study on Ladin*, in: Vittorio Dell'Aquila/Gabriele Iannàccaro/Mathias Stuflesser (edd.), *Soziolinguistica y language planning. Ac dl convegno (Urtijëi/Sankt Ulrich/Ortisei, 12.–14.12.2002)*, Trento/Vich/Vigo di Fassa, Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Istitut Cultural Ladin «Majon di Fascegn»/Centre d'Études Linguistiques pour l'Europe, 258–278.
- Ties, Isabella (2008), *Lingue meno diffuse e corpora: studio empirico sulla terminologia amministrativa ladina*, Tesi di dottorato, Bologna, Università di Bologna.
- Videsott, Paul (2011a), *Die rätoromanischen Handschriften der Sammlung Böhmer im Berliner Bestand der Bibliothek Jagiellońska / Universitätsbibliothek Krakau*, *Vox Romanica* 70, 150–190.
- Videsott, Paul (2011b), *Rätoromanische Bibliographie. Bibliografia retoromanza 1729–2010*, Bozen, Bolzano University Press.
- Videsott, Paul (2015), *Il «Vocabolar dl ladin leterar» (VLL) e una nota su gad. gröpa, fod. † gruopa, fas. † grepa 'dorso (di montagna), dosso'*, *Mondo ladino* 39, 53–84.

- Videsott, Paul (2017), *Zwei neue Hilfsmittel für die Erforschung des Dolomitenladinischen: Das Corpus dl ladin leterar und das Vocabolar dl ladin leterar*, Zeitschrift für romanische Philologie 133, 212–244.
- Videsott, Paul (2018), *Eine wichtige (Wieder)Entdeckung für die Sprachgeschichte des Dolomitenladinischen: die erste dolomitenladinische Grammatik (Jagiellonen-Bibliothek Krakau, Ms. raetorum. qu. 15)*, in: Katarzyna Jaśtał/Monika Jaglarz (edd.), *Bestände der ehemaligen Preußischen Staatsbibliothek zu Berlin in der Jagiellonen-Bibliothek: Forschungsstand und -perspektiven (Krakau, 1.–3.06.2017)*, Krakau, Institut für Germanische Philologie der Jagiellonen-Universität Krakau; Jagiellonen-Bibliothek, 41–52.
- Videsott, Paul/Bernardi, Rut/Marcocci, Chiara (2014), *Bibliografia ladina. Bibliografie des ladinischen Schrifttums. Bibliografia degli scritti in ladino*, vol. 1: *Von den Anfängen bis 1945. Dalle origini al 1945*, Bozen, Bolzano-Bozen University Press.
- Videsott, Paul/Plangg, Guntram A. (1998), *Ennebergisches Wörterbuch / Vocabolar Mareo. Ennebergisch-deutsch mit einem rückläufigen Wörterbuch und einem deutsch-ennebergischen Index*, Innsbruck, Wagner.
- VIVALDI = *VIVAio Acustico delle Lingue e dei Dialetti d'Italia*. Berlin, Humboldt-Universität, Institut für Romanistik, <https://www2.hu-berlin.de/vivaldi/> (ultimo accesso 2.5.2019).
- Zardini Zéšta, Bortolo (1852), *Za che ancuo sto nosc' benedeto Piovan e Calonego Don Zuane Batista Rudiferia l' ha ra bela sorte de ciantà ra so seconda Messa Novela voron anche nos, se no outro, almanco fei vede el nosc' bon cuore co i c'iantà ara ampezzana sta canzon*, Bruneck, Mahl.